QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
7 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 6

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (mondovisi di 50 mm. L. 250; edizioni dir. Fisc L. 1000 più L. 250 per mm.) Echi di cronaca e Rubriche encomi L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 3/26710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7250, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copie arretrate prezzo doppio.

Efficienza amministrativa

La lunga vacanza ministeriale causata dalle dimissioni dei saragatiani, e che si protrarrà ancora per qualche settimana, ha avuto, produttivisticamente parlando, specie in certi dicasteri, degli effetti assai funesti. La soluzione dell'*interim*, da taluni ritenuta a suo tempo politicamente discutibile, si è rivelata infatti criticabilissima per quanto concerne il buon andamento della pubblica amministrazione. E' umano e naturale che un ministro che ha già il carico di un dicastero, non possa assumere seriamente delle altre incombenze, e dedicarvisi con la minuziosa cura necessaria. E anche coloro che conservavano i loro posti, ma supevano (o ritenevano) di essere « sbarcati » a metà gennaio, minor zelo mettevano nel loro compito quotidiano. La conseguenza è stata che, salvo nei pochi ministeri i cui titolari si credevano « inamovibili », per tre mesi i Direttori Generali hanno fatto e continueranno a fare il bello e il cattivo tempo, oppure procrastinato ogni decisione che rendesse probabili delle « grane ». Sarebbe facile citare esempi a josa, e per brevità, e carità di patria, ce ne asterremo. Ma dobbiamo rilevare che il deplorato strapotere della burocrazia è rimasto così consolidato, mentre è nostro dovere scalzarlo energicamente e al più presto, proprio per tutelare la recente ahimè fragile e precaria democrazia.

Quanto è avvenuto deve però insegnarci un'altra lezione. Tutto il rimpasto prossimo del Gabinetto sembra basato sopra raffinate dosature politiche, e sapienti equilibrismi per conciliare le pullulanti pretese dei vari Partiti. Il Paese che, mai come adesso, tende a discreditare i partiti (non certo per l'ideale del partito unico, bensì per la scarsa sensibilità dei loro organi direttivi nei confronti dei problemi nazionali, specie economici, e per gli appetiti ministeriali dei dirigenti dei partiti stessi) raccomanda all'on. De Gasperi si tenga conto, nella scelta, della capacità e preparazione specifica delle persone singole, piuttosto che del loro colore e delle loro sfumature. La base parlamentare (almeno alla Camera) del Partito di maggioranza è così sicura, che esso può agevolmente rinunciare a qualche posto in più, a favore dei « tecnici » dei partiti minori, o degli indipendenti, beninteso se costoro sono davvero dei « tecnici » di qualità superiore a quella dei loro colleghi che militano nelle file democristiane. Perchè, è certo l'on. De Gasperi se ne rende ben conto, il Paese attende dal suo nuovo Gabinetto molto maggiori realizzazioni pratiche che dai precedenti. E' una prova decisiva, in un periodo che si prospetta economicamente assai critico, e fallire potrebbe avere gravi conseguenze per tutti.

Anche la vessata questione della « collaborazione », del « dentro o fuori », dovrebbe essere considerata dal punto di vista dell'efficienza amministrativa. Collaborare per il gusto di scarrozzare sulle automobili ministeriali e di venir salutato Eccellenza, senza però esser messo in grado di portare un contributo effettivo all'amministrazione della cosa pubblica, dovrebbe costituire, al cospetto degli elettori, un attestato di demerito anzichè di merito. Se mancano delle possibilità di lavoro concreto, meglio star fuori dal governo, e dar vita a una opposizione costituzionale e borghese, la quale, tra l'altro, rinverdirebbe un po' la rinomanza dei « partitini » troppo accomodanti.

Infine, si invoca che i nuovi ministri si preoccupino anzitutto di far funzionare i ministeri. Ci sono uomini e attrezzature che a voler essere benevoli chiameremo medievali, e che cominciano dal telefono (i « fonogrammi a mano! »), dalle macchine contabili, dagli archivi, da abusi inveterati, dal personale degno dei *Ronds de cuir* dell'immortale Courteline, e non vogliamo dir di più, chè le recenti interpellanze sulla Corte dei Conti, gli articoli di don Luigi Sturzo sulla fungaia degli enti con partecipazioni statali, sono presenti al lettore. Se ciascun ministro si mettesse di buzzo buono all'opera, il tono della burocrazia si adeguerebbe alle esigenze del Paese. Anche qui non c'è bisogno di aspettare delle lunghe e forzatamente lente riforme « di struttura », bensì di un quotidiano e minuzioso lavoro di controllo, con multe, sospensioni, retrocessioni (e promozioni quando è il caso), trasferimenti, cessazioni d'incarichi speciali, collocamenti a riposo e via dicendo, che — con l'esempio — produconsi, se proseguiti con pazienza e fermezza, il risanamento degli uffici. Un ministro mi raccontava che una lettera del suo dicastero, in rapporto alle spese del personale, costa trentamila lire! Non credo che ci sia un'azienda industriale, per quanto male amministrata, che offra dati statistici di questo genere.

Purtroppo, mentre la sensibilità del Paese si acuisce, e va diffondendosi una sfiducia nella efficienza amministrativa che è sovente legittima, ma talora calunniosa (e ben si comprende chi abbia interesse a screditare la nuova democrazia, e a far rimpiangere i beati tempi mussoliniani, quando proprio il fascismo col mito dello Stato, diede corpo alla prepotenza burocratica) non sembra che queste giuste esigenze abbiano il sopravvento finora sull'alchimia politica e sugli appetiti crescenti dei partiti, nessuno escluso. L'on. De Gasperi dovrebbe fermare la sua attenzione sulle poche voci che francamente e senza secondi fini nè personali ambizioni, si rendono interpreti di larghe correnti di opinione e fanno oggi appello alla sua sagacia e alla sua coerenza democratica, perchè il nuovo Governo, a costo di scontentare qualche ideologo di famiglia, abbia la maggiore efficienza amministrativa compatibile con i quadri politici sui quali egli potrà contare. E venga ridotto il numero dei dicasteri e siano aboliti gli incarichi senza portafoglio, ecclaschè non si ripeta il caso di qualche anno fa, quando un ministro era tutto lieto di avere uno sciopero da comporre, per occupare così la sua giornata!

Aej.

LA SVOLTA DELLA POLITICA OCCIDENTALE IN CINA

Londra comunica a Mao-Tse il riconoscimento ufficiale

Il desolato discorso del rappresentante di Ciang-Kai-Scek in Inghilterra - L'importanza di 300 milioni di sterline - Il tentativo di stabilire un equilibrio di forze

(Da nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

Questa mattina, alle 11, il Governo britannico ha riconosciuto il Governo comunista della Cina: il vice-console generale britannico a Pechino, signor Bunlop, ha consegnato una nota formale di riconoscimento al Governo di Mao Tse Tung. Simultaneamente il ministro di Stato, Mc Neil, darà comunicazione all'ambasciatore del Governo nazionalista cinese a Londra, dottor Cheng, che le sue credenziali erano scadute.

Un'ora dopo l'ambasciatore Cheng, in una vasta sala dell'ambasciata di Cina, tra tappezzerie di broccato d'oro, ritto davanti ad un immenso dipinto rappresentante uno degli Otto Immortali della mitologia cinese seduto su un drago, ha detto ai giornalisti che la decisione del Governo britannico è contraria alla realtà e agli stessi interessi della Gran Bretagna, come la storia dimostrerà. « Il Governo inglese — ha detto l'ambasciatore Cheng — ha ripetutamente dichiarato che la sua politica era di non intervenire nella guerra civile in Cina; ma quale più grande intervento per il regime comunista, in questo momento? E' come un seppellirci mentre siamo ancora vivi. La storia dirà che la vera Cina ha ricevuto il colpo mortale non dai suoi nemici, ma da coloro che essa considerava i suoi più buoni amici ed alleati ».

L'ambasciatore Cheng parlava calmo e sereno, come uno degli Otto Immortali; e, con un gesto sonoro delle mani, ha soggiunto: « La vecchia Cina non muore mai e sopratutto questo duro colpo che ci viene inflitto oggi, il Governo britannico ci ritroverà di nuovo, come la storia questi leggendaria della strada della Birmania ha mostrato negli anni della grande guerra mondiale ».

Incaricato d'affari britannico a Pechino sarà per il momento il signor Hutchinson, che era addetto commerciale a Nanchino, e come ambasciatore sarà mandato il capo del Dipartimento dell'Estremo Oriente del Foreign Office, signor Deming, che in questo momento è in viaggio alla volta della conferenza di Colombo.

La Gran Bretagna è così la prima delle Potenze occidentali a riconoscere il Governo comunista cinese. Il sottosegretario agli Esteri, Mayhew, ha spiegato in un discorso che si tratta di riconoscere infatti, e non di dare l'approvazione al Governo comunista. Una delle ragioni principali affacciate dal Governo è quella di proteggere gli interessi britannici in Cina, che ammontano a 300 milioni di sterline in investimenti. Nel grande campo delle relazioni occidentali, resta il fatto che questo riconoscimento britannico è un altro granello di disarmonia nella strategia diplomatica e politica concepita da Washington per il mondo occidentale.

e. m. f.

Seguirà la Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

La Francia riconoscerà tra poco il governo comunista di Mao Tse Tung. La notizia, è anticipata in un articolo di Pertinax su *France Soir* ed il buon senso la conferma facilmente. Il fatto non avrebbe una grande importanza se non coincidesse con molti altri avvenimenti di maggiore rilievo che possono essere riassunti in una frase: il mondo occidentale riconosce la vittoria del comunismo in Cina e cerca di delineare un nuovo equilibrio di forze nell'estremo oriente. La ammissione della vittoria comunista è inevitabile ed essa ha come conseguenza naturale l'inizio di rapporti ufficiali con i vincitori. Gli inglesi hanno agito con realismo seguendo, primi fra gli occidentali, l'esempio dell'India e del Pakistan.

Le Monde ricorda stamane che gli interessi britannici in Cina raggiungono la cifra di 300 milioni di sterline (circa 500 miliardi di lire). Si tratta di banche, di assicurazioni, di linee di navigazione, di ferrovie, di industrie tessili e minerarie. Questo complesso di interessi come potrà essere tutelato? E' difficile dirlo, ma gli inglesi non si fanno certamente molte illusioni; i regimi comunisti appena si affermano espropriano brutalmente gli stranieri. Ma *Le Monde* osserva ancora che la comunità britannica ha in mano una forte moneta di scambio o mezzo di pressione sui comunisti: i navi per i trasporti marittimi e fluviali e il riso, la una e l'altro indispensabili per la vita della Cina. E' dunque possibile che l'Inghilterra trovi qualche accomodamento, sia pure temporaneo, col governo di Pechino per salvare una parte dei propri investimenti.

Gli interessi politici della Francia e dell'Inghilterra coincidono in un punto importante: i due paesi hanno le loro truppe al confine cinese, in Indocina l'uno, a Hong Kong l'altro. La contiguità rende più ingombrevoli e, se non si vuole fare la guerra, e nessuno la vuole, è meglio allacciare regolari rapporti diplomatici per, occorrendo, poter negoziare.

La posizione difficile dell'Indocina, dove da più di tre anni i comunisti locali sfidano con le armi le autorità francesi e quella del governo legale, rende i francesi particolarmente sensibili a quanto avviene in Estremo Oriente. Alcuni temono che la rivoluzione salatica muova adesso contro i confini di quell'antico possedimento proclamato formalmente indipendente sotto l'imperatore Bao Dai. Perciò i giornalisti, i politici si chiedono con ansietà: è possibile un titoismo cinese, cioè Mao Tse Tung non si renderà indipendente da Mosca? La risposta generalmente è negativa: Mao Tse è un comunista coerente e ostinato. Veramente ciò non porta di necessità ad escludere un suo atteggiamento di ribellione verso Mosca, perchè anche Tito è un buon comunista. Ma si ritiene che Mosca non sia così rigorosa e dispotica col governo di Pechino come con i governi satelliti in Europa. I cinesi hanno fatto la rivoluzione con le proprie forze e il loro caso è più simile, forse, a quello dei bolscevichi russi del '17 che non a quello dei comunisti danubiani e balcanici. Si prevede, dunque, che la Russia farà una politica più elastica verso Mao Tse, se non proprio da pari a pari, almeno tollerante e benevola.

Questo rende assai meno probabile l'eventuale di una rivolta. Tito non si sarebbe gettato alla sbaraglio della secessione se la Russia non avesse imposto ingerenze e controlli in materia economica e militare. Escluso, almeno per un prossimo avvenire, la ipotesi di un titoismo cinese, non si deve credere nemmeno che Mao Tse possa muovere alla conquista dell'Asia. Ha problemi enormi, 400 milioni di uomini da organizzare e da nutrire, un paese difficilissimo da governare. Le sue condizioni sono ancora più delicate di quelle di Lenin e di Trotzki nel '17, dal punto di vista interno, perchè la Cina non ha mai avuto, in epoca moderna, qualcosa che si avvicinasse a una macchina burocratica efficiente.

Si pensi che quando diciamo: 400 milioni di cinesi, non esprimiamo un fatto certo ed esatto come: 45 milioni di italiani. Infatti in Cina non è mai stato fatto un censimento e una stato civile organizzato non esiste. Non sembra dunque probabile che il dittatore di Pechino, avendo dietro di sè un paese simile si metta a correre avventure e questo rassicura assai i francesi.

Il pericolo per il resto dell'Asia è piuttosto nell'attrazione ideologica, nel contagio politico e morale della Cina comunista. In Asia le cose sono ora come erano in Europa nel '46 e nel '47. E' venuto il momento per gli Stati Uniti e per le altre grandi potenze occidentali di dire: fino a qui e non oltre. E' venuto il momento, in altre parole, di stabilire un equilibrio di forze. Questo equilibrio potrà essere ottenuto rafforzando all'interno i paesi continentali e insulari che possono essere travolti da rivoluzioni comuniste: Indocina, Siam, Birmania, Malesia, Indonesia, Filippine, eccetera. Esclusa non buon senso, ogni colpo di forza come la ricerca di basi militari a Formosa, il presidente Truman ha approvato un piano del Dipartimento di Stato per contenere il comunismo in Asia che è simile a quello applicato in Europa dal generale Marshall.

Per cominciare, l'abbandono definitivo di Ciang Kai Scek lascia liberi 75 milioni di dollari già stanziati per la Cina e che ora potranno essere utilmente distribuiti tra i paesi liberi dell'Asia sud-orientale.

d. b.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI NAPOLI

Lotta tra due tendenze pro e contro la collaborazione

I discorsi di Preti e Andreoni - Porta largamente aperta all'unificazione - Romita non è comparso e si hanno poche speranze di vederlo oggi

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 6 gennaio.

« Il nostro partito ha bisogno di un grande successo politico che sia tale da salvare la sorte del socialismo in Italia. Questo grande successo politico è oggi possibile? Io credo di sì: si tratta di andare al governo, strappando alla D. C. alcune penne maestre, o di rifiutare decisamente la collaborazione con la D. C. ». Queste parole sono di Andreoni, direttore dell'*Umanità*, considerato il leader della destra socialdemocratica e sono state pronunciate davanti ad alcuni giornalisti questa sera. Gli si chiedeva che chiarisse meglio alcuni punti che erano parsi oscuri nel suo discorso: in sostanza si domandava se fosse esatta la sensazione da lui data di avere fatto cioè molti passi per accostarsi alle tesi dell'on. Preti, considerato il leader della sinistra.

Andreoni ha spiegato che in molti punti la opinioni coincidevano: « Ma questi estremi che si toccano non meravigliano nessuno. Il fatto è che Preti si augura che la D. C. respinga le condizioni che porremo alla D. C. e ha il torto, a mio avviso, di dirlo prima, di dichiararlo pubblicamente alla tribuna del congresso. Mi pare che non sia questo il miglior modo per trattare. Io penso che si debba parlare al paese più chiaramente: credo che la maggioranza del paese non sia punto sensibile al pericolo del clericalismo e del confessionalismo, non se ne accorge e non lo sa valutare. Non si renderebbe conto di una nostra decisione presa con questo pretesto: ma se invece potremo dire al paese che non partecipiamo al governo per una serie di buoni motivi, perchè sono stati respinti determinate e precise nostre richieste, il paese potrà capire e approvarci. Per conto mio, comunque, mi auguro che le condizioni siano fermo e concrete e che le pense che indicheremo come nostre rivendicazioni siano davvero penne maestre ».

Proseguiva Andreoni dicendo che all'unità del vecchio P.S.I.U.P. non è possibile tornare perchè non c'è unità se non per quelli che vogliono le stesse cose e le vogliono più o meno nello stesso modo. Scettico quindi sulle possibilità dell'unificazione con i socialisti di Romita e di Silone (« Sono un proposito, una intenzione di partito » ha detto), si è riferito più precisamente alla situazione del P.S.L.I.

« Io e altri amici — ha detto — siamo stati finora considerati come uomini di destra. Accettiamo le classifiche per quello che valgono, ma teniamo presente che la nostra posizione non era nè di destra nè di sinistra, ma piuttosto in una posizione concreta che si poteva tenere intorno al 18 aprile, in un momento in cui i problemi fondamentali del paese erano il consolidamento dello Stato democratico, l'inserzione dell'Italia nella comunità internazionale e la difesa della moneta. Dovendosi raggiungere questi obiettivi c'era poco da parlare astrattamente di socialismo: nella gerarchia e nell'organon dei problemi i tre che vi ho indicati prevalevano e, in mancanza di una qualsiasi sicurezza e di un qualsiasi ordine, non sussiste alcuna possibilità di fare una politica socialista.

Si è domandato: « E quar'è oggi la situazione? E' mutata radicalmente, perchè i tre obiettivi essenziali sono stati raggiunti; come ha detto stamane il compagno Preti, la restaurazione dell'ordine pubblico ha reso « superata » la politica di Scelba; e lo stesso De Gasperi si è accorto che qualcosa è mutato perchè è venuto a parlare di terzo tempo. Oggi perciò si può parlare di una politica socialista. Noi non siamo inchiodati, noi della vecchia destra, ad alcuna pregiudiziale collaborazionistica, che significa rinunciatariamo o minorità politica. Daremo il nostro contributo alla determinazione delle condizioni per la collaborazione: « poichè tutti siamo chiamati a fisparle, da questo momento si potrà parlare di vera destra e di vera sinistra, a seconda della formulazione che daremo alle nostre tesi, a seconda della maggiore o minore gravità delle richieste. In questo senso ci misureremo fra noi, e se la D. C. si inchinerà di fronte alle nostre richieste, il Paese vedrà che non abbiamo mai rinunciato alle rivendicazioni socialiste. In caso contrario nessuno ci obbliga a tornare al governo ».

La conclusione del discorso è stata dedicata ad escludere la possibilità di una fusione tra P.S.L. e L.C.G.I.L.

E l'atmosfera, per esprimersi in breve, può definirsi questa: mantenere una larga apertura verso l'unificazione socialista, senza alcuna illusione che sia un'operazione possibile a breve scadenza. Collaborare al governo solo nel caso che la D. C. accetti alcune condizioni precise: sulla fissazione di queste, cioè nella misura della loro gravità, si svilgerà la lotta congressuale. Lombardo, per esempio, è un fautore della linea Pella, che ha già difeso con la sua autorità; e la sinistra attende un intervento di Tremelloni perchè metta la propria a sostegno della linea Pelleri. Preti esclude comunque che si possa trattare con la D. C. (nel suo discorso di stamane ha detto che sarebbe pazzesco sperare nel buon volere di De Gasperi, che è il responsabile primo della mancata unificazione). Ma tutta la sua azione è chiaramente rivolta ad aggravare ulteriormente le condizioni socialiste, in modo che la trattative alle quali la maggioranza certamente consentirà siano destinate a fallire.

In quanto a Romita non è arrivato neppure oggi. Potrebbe forse arrivare domani, ultimo giorno, ma lo si dice molto incerto ed esitante. Da Roma il PSU si è dichiarato contrario anche alla proposta di una federazione dei due partiti, esprimendosi in termini abbastanza rudi, per non lasciare adito a molte illusioni; ma anche in questo caso non è possibile dire nulla fin tanto che non saranno concluse le trattative per il governo. E' certo infatti che se fallissero, come Preti si augura, e come Andreoni non esclude, acquisterebbero valore di profezia le dichiarazioni con le quali Pon. Preti ha chiuso il suo discorso: « Rivendicando di aver servito il Paese il 18 aprile e con la firma del Patto Atlantico, ci ribelliamo a divenire strumenti democristiani in una nuova coalizione. Perciò diremo: l'unificazione si farà e riprenderemo la testa della classe lavoratrice. L'Italia domani sera deve sapere se il socialismo democratico vive ancora e è definitivamente liquidato ».

Vittorio Gorresio

La mozione conclusiva del Congresso della L.C.G.I.L.

Roma, 6 gennaio.

Il consiglio generale della L.C.G.I.L. ha concluso oggi la discussione sulla mozione conclusiva del primo congresso nazionale della libera confederazione. La mozione dopo essersi soffermata sul metodo sindacale e sulla politica economica passa a trattare della politica salariale e particolarmente della necessità di sostenere le azioni rivendicative delle categorie maggiormente depresse.

Per quanto riguarda l'indennità di contingenza si ritiene ormai superato per essa il carattere accessorio di carovita e si afferma la necessità di congiobarla nello stipendio o salario di base sempre tuttavia mantenendo il sistema della scala mobile.

PER LA QUESTIONE SOMALA

Camera e Senato in sessione straordinaria

E soltanto dopo avverrà la soluzione della crisi

Roma, 6 gennaio.

La decisione del Parlamento che impegna l'Italia ad accettare l'amministrazione della Somalia nello spirito delle deliberazioni dell'ONU precederà dunque il rinnovo del gabinetto, come già anticipammo ieri. La convocazione straordinaria delle Camere, le quali saranno chiamate ad esprimere il loro voto sulla questione somala, avverrà, a quanto si assicura, verso il 16 di questo mese. Tale convocazione sarà contemporanea. Lo stabilisce l'articolo 82 della costituzione, nel quale è detto che « quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra ».

D'altra parte il Parlamento conferma una partecipazione all'attuale momento della vita nazionale come dimostra un'iniziativa del senatore Conti del gruppo repubblicano intesa ad ottenere, attraverso a una interrogazione, la convocazione immediata delle due Camere « per sottoporre alla loro sovrana autorità prima della composizione ministeriale l'esame del progetto della assemblea dell'ONU e assumere l'esecuzione delle deliberazioni del potere esecutivo ».

Come si vede, la proposta del parlamentare repubblicano è superata dai fatti, tant'è vero che una nota diplomatica nella tarda mattinata di oggi dal Viminale sanziona in termini che si possono considerare ufficiali le nostre informazioni. Notevole la premessa di tale nota, in cui si smentisce perentoriamente ogni voce relativa a dimissioni del gabinetto dopo la seduta consigliare di martedì prossimo. Quindi il documento espone la situazione, rilevando anzitutto che, in seguito alla decisione inglese di dare esecuzione alle deliberazioni dell'ONU con il ritiro delle proprie forze dalla Somalia prima dell'epoca dei monsoni (fine marzo), per evitare che tutto debba essere rinviato praticamente all'autunno, occorre affrettare la partenza del corpo di sicurezza italiano. Ciò considerando, si osserva che la riunione del Consiglio di Tutela fissata per il 9 corrente a Ginevra preparerà lo statuto della Somalia, il che in altri termini rende praticamente esecutivo — nello spirito delle deliberazioni di Lake Success — l'impegno italiano di intervenire con la propria amministrazione in Somalia. E a questo punto la nota sottolinea come solo le decisioni del sottocomitato ginevrino consentiranno al potere legislativo di sanzionare l'impegno dell'esecutivo.

Occorre considerare d'altra parte che la situazione è eccezionale. In effetti il governo, ai termini dell'art. 80 della costituzione, non sarebbe tenuto a richiedere la sanzione parlamentare, se non si trattasti perfetti giuridicamente. La convenzione somala lo sarà solo in autunno quando l'assemblea generale dell'ONU l'avrà ratificata: ma prima di allora si rendono necessari atti preparatori che comportano, oltre all'invio di truppe e funzionari (12 partono domani) per stabilire il collegamento colle autorità britanniche in relazione al trapasso dei poteri) stanziamenti di somme dell'ordine di grandezza di centinaia e centinaia di milioni di lire.

Ma c'è di più. Dopo il trapasso dei poteri, l'amministrazione italiana si potrebbe anche trovare di fronte ad azioni fomentate dall'esterno. In sostanza questa ipotesi, che è la più pessimistica (ma dalla quale un governo non può prescindere) può comportare responsabilità che è opportuno siano condivise da tutti i poteri dello stato.

Il dibattito parlamentare si inizierà alla Camera e si riprenderà poi a Palazzo Madama. Si prevede che esso non si protrarrà nei due rami del Parlamento oltre una settimana. Nella terza decade di gennaio quindi De Gasperi sarà in grado di dare l'avvio al rinnovamento della compagine ministeriale.

Questa battuta d'arresto è per altro interpretata dai fogli d'opposizione come una manovra temporeggiatrice da parte del presidente, il quale non disporrebbe ancora di tutti gli elementi necessari a condurre a soluzione la crisi secondo la visione che egli si è formata: l'esigenza del mantenimento della coalizione.

v. s.

Il ministro Confalonieri nel consiglio della Libia

Roma, 6 gennaio.

Il ministro plenipotenziario Confalonieri è stato nominato rappresentante dell'Italia nel consiglio della Libia. Come si sa il consiglio consta di cinci membri e cioè un rappresentante ciascuno di questi paesi: Egitto, Francia, Italia, Pakistan, Regno Unito, Stati Uniti d'America, ed un rappresentante delle popolazioni di ciascuna delle tre regioni libiche e di un rappresentante delle minoranze libiche. Il consiglio, che deve assistere il commissario delle Nazioni Unite per la Libia, dovrà risiedere a Tripoli.

Una guida alpina giunge a Roma a piedi

Roma, 6 gennaio.

Sono già numerosi i pellegrini giunti a Roma, dopo aver percorso a piedi la strada dal loro paese al centro della cristianità. Il comitato centrale sta preparando una completa statistica, che sarà di notevole interesse. In questi ultimi giorni ne sono giunti altri quattro: due olandesi, che hanno compiuto a piedi però, soltanto il percorso da Bordeaux a Roma; una guida alpina, partita da Torino il 20 dicembre, è giunta ieri a Roma, compiendo i circa 850 chilometri a tempo di vero primato. Egli a nome delle altre guide alpine, porta al Papa, per farli benedire, gli strumenti del suo lavoro.

Un occasionale podista si è rivelato, infine, il carreriere inglese Antonio Corrigan, che viene dal suo paese nativo Panthanaph; ha 25 anni e ha camminato in tutto 76 giorni. Partito da Panthanaph il 18 ottobre il 12 novembre è giunto a Calais; in Svizzera è entrato il 1.o dicembre ed in Italia il 17 dello stesso mese. Soltanto il percorso da Milano a Bologna egli ha confessato onestamente di averlo compiuto con un mezzo di fortuna, perchè eccessivamente affaticato. Per il lunghissimo viaggio ha speso circa 7 sterline. Ha recitato quasi sempre lungo il viaggio il rosario e adesso riposa al Centro pellegrini a palazzo Salviati. Per il ritorno conta di usare mezzi di fortuna.

Per il cambio delle Amlire

Roma, 6 gennaio.

In vista del previsto ritiro dalla circolazione di tutti i tagli delle Amlire e dei vecchi biglietti di stato da 50 e 100 lire, tutti i commercianti sono stati invitati dalle loro organizzazioni sindacali a non rimettere in circolazione i biglietti di questo tipo di cui vengono quotidianamente in possesso durante le operazioni commerciali, e versarli di giorno in giorno per il cambio agli sportelli bancari in modo da favorire il graduale ritiro dei biglietti dal mercato.

Truman illustra al Congresso il suo programma economico

Washington, 5 gennaio.

Nel suo messaggio economico diretto al Congresso, Truman ha ribadito oggi il principio che l'economia americana non può rimanere statica; il Presidente ha detto infatti che solo un costante sviluppo economico può evitare una crisi. Egli ha sottolineato che nel 1964 il reddito nazionale degli Stati Uniti dovrebbe salire a 300 miliardi di dollari, mentre l'anno scorso è stato di 259 miliardi. Un reddito di 300 miliardi — Truman ha affermato — permetterebbe di dare lavoro a 64 milioni di operai, mentre attualmente il numero dei salariati è di 56.000.000, e i disoccupati sono oltre 3.400.000.

Il presidente ha inoltre dichiarato che il numero dei disoccupati deve essere ridotto a due milioni o a due milioni e mezzo come massimo ed ha esortato gli uomini d'affari a collaborare a tale scopo con il governo e « continuare ad investire i loro capitali sia per sviluppare le imprese esistenti che per crearne di nuove. Truman si è rivolto anche agli operai chiedendo loro di aumentare la produzione del 2,50 per cento onde raggiungere gli obiettivi economici prefissi.

Si ricorda che nel suo messaggio sullo Stato dell'Unione, Truman aveva affermato che entro l'anno duemila la produzione annua americana avrebbe raggiunto l'astronomica favoloso di 1000 miliardi di dollari. Nel 1950, ha precisato il Presidente, non si tratterà più di combattere l'inflazione ma di cercare di aumentare la produzione.

Secondo gli ambienti bene informati, il bilancio per l'esercizio 1950-51 che il presidente Truman presenterà lunedì prossimo al Congresso, comprenderà 3 miliardi e 150 milioni di dollari per la continuazione del piano Marshall. La parte per la Germania occidentale ammonta a circa 350 mil'oni di dollari.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, commentando oggi il riconoscimento del governo comunista cinese da parte della Gran Bretagna, ha dichiarato: « Tutti i governi coi quali gli Stati Uniti sono stati in consultazione circa il riconoscimento della Cina comunista sembrano avere lo stesso obiettivo: una Cina stabile ed indipendente libera da ogni dominazione straniera ». Il portavoce ha concluso affermando che il riconoscimento non comporta « ipso facto » l'approvazione del governo riconosciuto.

A Lake Success, il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, ha annunciato oggi la nomina del dott. Egon Reuschofen Wertheimer, austriaco, a primo segretario del consiglio consultivo delle Nazioni Unite per la Somalia, e di Peter Johannes Schmidt, canadese, a primo segretario della commissione d'inchiesta che partirà la settimana prossima per l'Eritrea.

Il dott. Reuschofen Wertheimer è noto negli ambienti internazionali per avere ricevuto numerosi incarichi al tempo della Lega delle Nazioni.

P. J. Schmidt è un giornalista che ha lungamente viaggiato nelle Indie Olandesi e nell'Africa sud-orientale; durante la guerra fu membro attivissimo del movimento clandestino di resistenza.

Il segretario generale ha inoltre reso noto che il Governo italiano ha tenuto le Nazioni Unite regolarmente informate dei disordini avvenuti in Eritrea, aggiungendo di essere in contatto con il Governo inglese per addivenire ad una soluzione in tale materia. Questi disordini e la preoccupante situazione in Eritrea formeranno l'argomento delle discussioni preliminari in seno alla Commissione in quel territorio, nominata dall'Assemblea generale dell'O. N. U. Le discussioni avranno inizio nella seduta di lunedì prossimo.

Il Consiglio del patto nordatlantico, composto dei maggiori rappresentanti i dodici nazioni che hanno aderito al trattato, ha approvato definitivamente oggi i vasti piani strategici per la difesa dell'Europa occidentale da un possibile attacco sovietico. La approvazione è stata data senza controversie, in una riunione durata 48 minuti. Questo ha appianato l'ultimo ostacolo per lo stanziamento di un miliardo di dollari che il Congresso aveva approvato per armare le nazioni del patto.

Theotokis nominato premier in Grecia

Atene, 6 gennaio.

Il re Paolo degli Ellesi ha dato oggi l'incarico a John Theotokis, ex-presidente della Camera, di formare il nuovo governo con il diritto di sciogliere il parlamento attuale e d'indire nuove elezioni.

Theotokis, che ora conta 69 anni di età, è un grande possidente di terre ed uno sportsman completo. Si è fatto strada nella politica come Ministro per l'Agricoltura sotto il Governo di Traidaris nel 1933.

Egli ha dichiarato che scioglierà il Parlamento, ma senza indire nuove elezioni. Per sè riserberà il portafoglio della difesa nazionale, oltre alla Presidenza del Consiglio. I capi dei vari partiti parlamentari non hanno fatto capire quale sarà il loro atteggiamento nei suoi riguardi. Frattanto la Camera si è aggiornata e si riunirà di nuovo lunedì prossimo.

La nuova compagine governativa presterà il giuramento rituale questa notte. Si ha motivo di ritenere che essa non si presenterà alla Camera e non ne chiederà il voto di fiducia.

Condannato ad essere libero Pinna attende il terzo processo

Napoli, 6 gennaio.

Per la terza volta il caso di Pietro Pinna si presenta all'opinione pubblica, mentre è imminente la discussione al Parlamento sul progetto di legge per l'obbiettorato di coscienza », presentato da Calosso e da Igino Giordani. E' nota la risposta di De Gasperi (inviata tramite il deputato su Comuni Sorensen e pubblicata sullo *Star* di novembre) all'appello per Pinna rivoltogli da 12 deputati ai Comuni e alcuni lords, dopo il secondo processo. E' anche nota l'interrogazione di Calosso e Pacciardi sulla procedura e sulla difesa avuta da Pinna dinnanzi al Tribunale militare di Napoli, oltre ad una forte lettera pure inviata da Calosso e pubblicata su « *Il ponte* » (che ha poi fatto seguire uno studio di Aldo Capitini sugli obiettori di coscienza).

Il secondo processo a Pinna fu fatto in una udienza il 5 ottobre dinnanzi al Tribunale militare di Napoli che condannò a 8 mesi il giovane per « rifiuto di obbedienza continuato ». Non fu condannato per diserzione perchè sin dall'inizio di tutta questa vicenda che ha avuto larga eco sulla stampa italiana ed estera, il giovane si è sempre presentato, sia alla Scuola Allievi Ufficiali di Lecce e a tutte le altre sedi a mano a mano assegnategli (C.A.R. di Casale Monferrato e poi ad Avellino). Ciò perchè — come Pinna spiegò durante il secondo processo — egli disertarebbe se perdesse l'occasione di fare la sua protesta di fronte a uno stato che a differenza di quasi tutti gli altri non vuol riconoscere il diritto all'obiezione per gli individui che effettivamente provano un'assoluta impossibilità morale (e quindi anche fisica) di fare la guerra.

S. Elmo, dove Pinna scontava il carcere, è una cupa fortezza sul colle di S. Martino, nel più alto punto della città. In una delle sue storiche sedie è finito anche Pinna. Per il Natale il comandante del carcere, capitano Umberto Negrotti, fece una visita di auguri a lui, come anche agli altri e lo trovò fra i suoi libri, da « L'importanza di vivere » di Li-Ju-Tang, alla « Storia delle religioni » del Moore. Sul tavolo aveva pacchi di lettere di auguri venutigli dal Canadà, dall'Australia, da Erez Israel, dalla Svizzera, avendo il « primo cittadino del mondo » Garry Davis vissuto il suo caso come anche quello del francese Jean Moreau.

Poi la sera, dalle due grate aperte sul mare, Pinna potè vedere il golfo illuminato da mille fiabesche luci dei fuochi d'artificio con cui si salutò la nascita del Bambino. Così passò il Natale.

Il 29 dicembre poi, mentre egli scontava la sua condanna, la porta della cella si aprì e il detenuto fu chiamato alla direzione del carcere. La seppe che, essendo egli fra i condannati che beneficiavano del condono, era libero. Poichè però il periodo trascorso in carcere non vale per quello da compiere negli obblighi militari, lo si toglieva dalla cella, invitandolo per la terza volta a un Corpo, perchè facesse il soldato. Ma, fra lo stupore dei presenti, Pinna chiese il registro dove i carcerati possono segnare le loro comunicazioni e vi scrisse che egli rinunciava al condono, giacchè questo, secondo la legge, è una « sospensione condizionale di pena », ma non un annullamento. Se lo Stato, riconoscendo il diritto dell'obiettore di coscienza, avesse annullato, cioè dichiarato ingiusto il carcere inflittogli, egli avrebbe accettato, ma così no. Questo fu il suo ragionamento. Poi se ne ritornò in cella.

Ma il 31 dicembre la Procura Militare, a cui il caso insolito fu segnalato, precisò che il condono non si può rifiutare e Pinna, obbligato ad essere libero, dovette uscire da Sant'Elmo e quindi raggiungere il reggimento. Il Natale lo aveva trascorso in carcere, ma non sarebbe stato così per la notte di Capodanno. Quindi Pinna si è presentato a Bari, al 9° Fanteria, sempre deciso a non fare il soldato. Poi, ritenendo che per aver compiuto il nuovo reato, finchè perdura l'attuale legislazione il carcere lo avrebbe potuto di nuovo accogliere, è ritornato a ritornare; non si sa come, a Napoli. Ma si è sentito precisare che non basta aver commesso un reato per poter andare in carcere. E' come se uno nascesse o morisse senza che ciò risulti allo Stato Civile, chè allora uno nasce per sè, ma non per gli altri. Finchè non gli era stata fatta la denuncia e poi l'arresto, la traduzione ecc., egli doveva continuare ad essere libero. Perciò — gli hanno spiegato — se ne andasse in giro

CRONACA CITTADINA

Numerosi doni della Befana per bambini, malati e vigili

Alle guardie municipali: un vitello, 6 agnelli, 3 damigiane di vermouth, 500 bottiglie di liquore, 3 quintali di panettoni, uno di caffè - Simpatiche feste della Croce Rossa e di Torino-Esposizioni

Gentile tradizione quella della Befana: curiosa fantasia che immagina una vecchia ossuta, con i lunghi capelli bianchi svolazzanti fuori della cuffia: una vecchia che cavalca una scopa e regge sulle spalle una gerla carica di pacchi: e vola e vola sotto le stelle o nella tempesta e si posa sui tetti delle case, lasciando scivolare i doni nelle cappe dei camini.

Qui in Piemonte non c'è Puso nemmeno la famiglie cadute per la Liberazione ha distribuito agli orfani di partigiani strenenti dal piombo o dal laccio dei nazifascisti, numerosi pacchi-dono: è stata una cerimonia commovente e fra i sorrisi dei bimbi felici ci sono pure state molte lacrime. Assai intensa l'attività benefica della "Croce azzurra di San Cimino" che ha provveduto a elargire un po' di felicità a circa seicento orfanelli di dieci istituti. Centinaia di pacchi sono stati poi donati dall'A.N.P.I., dall'U.D.I. (la cui solerzia merita un cenno di lode) e delle "Acli". Simpatici trattenimenti si sono svolti nelle principali fabbriche.

La Befana è volata poi infaticabile verso i monti e si è fermata all'imbocco di una grande vallata, ed è assai presumibile all'Eremo di Lanzo. Qui si è svolta una festa per la duecento ricoverate, festa organizzata dalla Croce Rossa Italiana: sono stati offerti regali di utilità e dolci. Nell'occasione il commissario della Croce Rossa ha auspicato che i datori di lavoro e i lavoratori di Torino aderiscano alla richiesta a suo tempo presentata dalla C.G.I. per la cessione, a favore della sistemazione definitiva dell'Eremo, di un'area di lavoro.

Ci scordavamo: una Befana volante — sia pure a cavalcioni d'una scopa — non poteva mancare fra gli uomini del cielo, fra gli aviatori, ed ha compiuto infatti un magnifico atterraggio nei locali dell'Associazione nazionale Caduti e mutilati dell'Aeronautica.

Anche nel salone dell'Editrice "La Stampa" una commovente e simpatica cerimonia ha sottolineato ieri pomeriggio la distribuzione dei regali ai figli dei dipendenti dello stabilimento.

Intorno alla pedana allestita dal nostro giornale in piazza San Carlo si ammucchiano i primi doni della «Befana dei Vigili»: arrivano il vitello e i sei agnelli offerti dall'associazione mandrini della provincia di Torino

di far regali ai bimbi nel giorno dell'Epifania (come per esempio nel Veneto): si preferisce il Natale. Così pure per lo scambio dei doni tra familiari ed amici. In Piemonte la Befana arriva quasi soltanto nelle fabbriche, ditte, enti, istituti, ospedali, associazioni.

Anche quest'anno c'è stata la Befana dei vigili urbani: l'Unità dell'Automobile Club è stato accolto dai cittadini che hanno recato voluminosi doni alle dieci pedane dove eleganti "civich" prestavano servizio. Particolarmente "berseglista" di regali è stata la pedana di piazza San Carlo all'incrocio con via Santa Teresa e sistemata convenientemente dal nostro giornale. Sin dalle prime ore del mattino bottiglie, panettoni, focaccie, cassette, cesti, pacchetti ecc. ecc. sono andati ammassandosi ai piedi dei vigili: questa opera in gara della offerta una colonna di macchine de La Stampa, ciascuna delle quali ha lasciato un dono. Tra la curiosità e la carità della folla giungevano poco dopo le 10 il vitello e i sei agnelli inviati dall'Associazione macellai. A sera il bilancio era eccellente. Le offerte risultavano triple rispetto all'anno scorso: oltre agli animali i vigili hanno registrato — per segnalare solo il "grosso" — tre damigiane di vermouth, cinquecento bottiglie di liquore e di spumante, tre quintali di panettoni, un quintale di caffè, trenta cassette di formaggio; inoltre salami, biscotti, dolci, burro e pasta alimentare. Gli agenti assommano a 750 e logicamente le parti saranno piccole: ma non è l'abbondanza della roba, il valore materiale, che conta — ci hanno dichiarato i bravi "civich" — ma il gesto affettuoso, il pensiero gentile della cittadinanza. (Così un significato particolare ha avuto l'offerta di una massa di fiori d'argento con cui ornare la lapide dedicata al vigile Giuseppe Alemanno, fucilato dai tedeschi nel 1944 in via Sacchi angolo corso Vittorio).

Ma la Befana non ha cavalcato la sua scopa solo per i vigili e si è recata in cento altri luoghi. L'Associazione nazionale famiglie caduti per la

La Mirafiori riprende la normale attività

Gli stabilimenti della Fiat Mirafiori, dopo la sospensione di 48 ore provocata, come è noto, da un guasto alla centrale termica, hanno ripreso stanotte la loro normale attività. Il lavoro nelle officine è infatti iniziato ieri sera col turno delle ore 20 e stamane si presentano gli altri operai del consueto turno delle ore 6. Le ore perdute saranno recuperate con modalità da stabilirsi.

Negli altri settori sindacali si segnalano diverse varianze sulla ora in sospeso: la trecento proposte di licenziamento della Vanchi Unica, dopo l'esito negativo dell'incontro di venerdì, saranno riesaminate lunedì prossimo dai rappresentanti della Direzione e dei Sindacati. In campo [illegible] — secondo le disposizioni del Sindacato social-comunista — oggi entrano in sciopero totale le maestranze del Cotonificio Valle di Susa, di Borgone. La sospensione del lavoro ha carattere di protesta contro la riduzione dell'orario.

Per lo stesso motivo sono in agitazione i dipendenti della Manifattura Mazzonis.

SI ATTENDE IL DECRETO DEL COMMISSARIO BOTTANI

Presto saranno abolite le restrizioni sull'elettricità

Le industrie sarebbero autorizzate ad aumentare i prelievi di energia fino all'80 %; Le centrali termiche lavorano a pieno ritmo - I consumi tendono a diminuire

La riunione di ieri l'altro a Milano prelude ad un mutamento del regime di limitazioni in vigore per l'energia elettrica. I dirigenti di tutte le aziende dell'Italia settentrionale hanno constatato che la situazione è in via di graduale miglioramento, sia nel settore dell'energia idroelettrica che in quello dell'energia tecnica. Verso la fine della seduta è intervenuto anche il commissario prof. Bottani per dare notizia delle condizioni del centro-sud.

Si [illegible] — è bene dirlo subito — della consueta presa di contatto mensile fra i membri della commissione consultiva (formata appunto dai direttori e dai tecnici delle varie aziende), e non poteva quindi essere deciso nulla in merito alle restrizioni, che sono di esclusiva competenza del commissario governativo. Ad ogni modo, tutti [illegible] stati concordi nel ritenere che è ormai possibile mitigare le attuali limitazioni in una misura variante dal 10 al 15 %.

Le utenze industriali (che assorbono la maggior parte della produzione) debbono — com'è noto — prelevare il 65 per cento dell'energia che prelevavano in periodi normali. All'inizio dell'inverno, quando le prospettive erano oscurissime, la percentuale era stata fissata al 50. Ora, dal 65 si potrà salire al 75 ed anche all'80, senza con questo provocare squilibri che si ripercuotano sulla situazione futura. Per le utenze private, dovrebbe essere prossima l'abolizione dei turni, già oggi praticamente inutili. Cessata quasi del tutto la necessità del riscaldamento elettrico, poichè quasi in ogni stabile è stato ripristinato l'uso dei caloriferi a carbone o a nafta, l'incidenza del consumo privato sulle disponibilità di energia si è ridotta al minimo. Per parte sua, l'illuminazione non ha mai richiesto (neppure se vi includiamo le esigenze dei negozi, dei locali pubblici, delle insegne, ecc.) prelievi tali da modificare le condizioni generali.

A queste conclusioni, le aziende elettriche sono giunte dopo avere esaminato i dati statistici delle ultime settimane. Resta da colmare una lieve deficienza di energia idroelettrica (nel Nord la situazione dei bacini montani è stazionaria, mentre nell'Italia centrale e meridionale le recenti piogge hanno provocato miglioramenti sensibili). Per contro le centrali termiche lavorano a pieno ritmo ed aumenteranno ancora la produzione nella prossima settimana. Sarà certamente superato il massimo di circa mezzo miliardo di Kwh. raggiunto l'anno scorso.

Il prof. Bottani dovrà decidere fra qualche giorno, e si hanno buone ragioni per supporre che anche il suo parere sarà favorevole ad un allentamento dei freni. V'è chi dice addirittura che un decreto in tal senso è imminente, mentre altri assicurano che, comunque, non sarà emanato più tardi della fine del mese. Bisogna inoltre ricordare che, quest'anno, la pressione del consumo (sia industriale che privato) è [illegible] meno forte che nell'inverno '48-'49. L'ing. Brunetti, direttore dell'A.E.M., ci ha detto che la produzione attuale è quasi sufficiente per coprire il fabbisogno. «A titolo personale potrei aggiungere che, a parte alcune eccezioni di grosse industrie, i consumi non aumenteranno di molto, neppure quando sarà entrato in vigore il nuovo decreto».

Nel rientrare in casa trova la moglie avvelenata

Nel rientrare in casa da una commissione il signor Carlo Neri, abitante in via dei Mille 10, ha trovato la moglie trentenne Francesca Ferraio in preda ad un grave avvelenamento. Con un'autobotella la poveretta veniva accompagnata al vecchio S. Giovanni, dove i sanitari le praticavano una pronta lavatura gastrica. Le condizioni della Ferraio permangono tuttavia preoccupanti ed i medici si sono riservati nella prognosi. Dai primi accertamenti pare che l'avvelenamento sia dovuto a sonniferi. Sulle [illegible] particolari e i motivi precisi del fatto.

Un paralitico riacquista le gambe per sfuggire alla stretta degli agenti

Per una truffa in via Urbino allarme alla Celere - Uno dei ricercati scovato in una pensione, dove, a letto, si fingeva gravemente infermo

Ore 12,30 di ieri. Un signore sta passeggiando in via Goito quando viene avvicinato da due individui che parlano con forte accento meridionale.

— Scusi, signore, vuol considerare un affare?

— Un affare?

— Sì, spettacolosi.

— Magari. Ma di che si tratta?

— Guardi, questi sono due orologi d'oro, due gioielli di precisione e di eleganza. Ci [illegible] 30 mila lire. Ansi noi ci accontentiamo di 27 mila lire.

— Eccovi i soldi.

— Grazie, signore! Lei ha aiutato due infelici che per [illegible] ancora qualche giorno hanno sacrificato cari ricordi di un'onorata famiglia...

I [illegible] s'allontanavano e il signore [illegible] compiaciuto gli orologi: ma il sorriso di compiacimento svaniva ben presto. Erano proprio d'oro, erano proprio di marca o si trattava di ignobili patacche? Colto da un atroce dubbio il signore inseguiva i meridionali.

— Ascoltateme: con sono convinto della bontà di quest'affare. Andiamo da un competente.

— Ma certo! Venga con noi! La portiamo noi da un artigiano onesto e coscienzioso!

I tre salivano su di un tram [illegible] poco dopo il più giovane degli sconosciuti scendeva frettolosamente.

— Dov'è andato?

— Non s'impressioni, aveva una commissione urgente da sbrigare. Ma ci sono io. Non s'allarmi.

Ma, appena smontato dalla vettura, anche il secondo individuo — corpulento, calvo, occhialuto — si dava alla fuga. L'altro, comprendendo di essere stato vittima di una truffa, gli si metteva alle calcagna, urlando con quanto fiato aveva in gola: ma sventuratamente incespicava e ruzzolava a terra. Pur intuendo egli poteva vedere che il fuggiasco aveva infilato un portone di via Urbino. Di qui una affannosa telefonata alla «Celere». Gli agenti visitavano lo stabile di via Urbino, ma non trovavano nessuno, più in soffitta che in cantina. Allora gli agenti si vedevano costretti a perquisire [illegible] i locali. In una piccola pensione del terzo piano la proprietaria dichiarava:

— Non ho notato nulla di anormale. E' solamente rincasato un mio cliente.

— Dov'è?

— Nella sua stanza.

Era proprio il ricercato: il quale, spogliatosi rapidamente, si era coricato sotto le lenzuola. Alle domande degli agenti rispondeva con voce fievole:

— Lasciatemi stare, sono un povero paralitico, non possiedo più l'uso delle gambe. Non vi vergognate di disturbarmi?

Ma la commedia durava poco. Tirato fuori dal letto, l'individuo si metteva a tener rigidi gli arti inferiori: ma poi vedendo entrare [illegible] stanza il signore truffato compiva un balzo ed effettuava un secondo tentativo di fuga. Il falso paralitico è autentico lestofante è stato consegnato alla P. S. di San Salvario e dichiarato in arresto: si tratta del [illegible] Oreste Ilari di Salvatore.

Dopo poco la polizia arrestava anche il complice.

Dalla Calabria a Torino col miraggio della fortuna

Uno spettacolo che stringeva il cuore, ieri, nell'ufficio del dott. De Luca, funzionario di sottoturna alla Centrale. Dinanzi al suo tavolo erano due coniugi calabresi, due montanari: il marito sui vent'anni, la moglie di [illegible] la donna — in lacrime [illegible] — reggeva tra le braccia un bimbetto di un anno. Ai loro piedi erano due fagotselli.

— Siete senza denaro, senza amici, senza una casa, senza un lavoro? Ma che cosa siete venuti a fare qui a Torino? Perchè avete abbandonato le vostre montagne?

— Dottore, moriamo di fame. E uno mi ha detto: «Va a Torino, là i signori della polizia sistemano tutti i meridionali che si presentano: danno loro un buon posto e un alloggio». Così abbiamo venduto la nostra masserizie e siamo partiti... Come, dottore? Non è vero? Qui non ci danno [illegible] sistemazione? Ma perchè?

Il dott. De Luca impiegava almeno mezz'ora per spiegare ai due infelici come le informazioni, loro fornite da persona evidentemente ignorante o senza scrupoli, erano false. E i calabresi sono scoppiati in dirotto pianto. Confortati, essi hanno avuto temporaneo alloggio all'Albergo della Fratina in via Conte Verde.

Aperta la porta di casa il padre stramazza al suolo

L'Epifania è stata dolorosa per la famiglia Martinetti, abitante in via Bonaringo 3. Erano le 12,30 e non si attendeva più che il ritorno del capo-famiglia. Attilio Martinetti fu Defendente, di 61 anni. Era uscito come al solito ed avrebbe dovuto giungere da un momento all'altro per assidersi al desco per festeggiare la solennità. Si udirono i suoi passi sul pianerottolo... Ma improvvisamente il Martinetti, giunto ad un passo dalla porta, barcollava, si portava una mano alla fronte e poi, smettendo un gemito, si accasciava. Era morto!

Immediatamente i familiari, ignorando ancora la tetra realtà, cercavano di portargli soccorso e lo trasportavano nel suo letto. Poi, constatando che ormai il poveretto era privo di vita, avvisavano non soltanto la Sezione del Vigili, ma quella di P. S. La morte era stata così improvvisa e apparentemente tanto strana che in un primo tempo sorgevano sospetti sulle cause che l'avevano provocata. Il medico municipale dichiarava trattarsi di sincope, non senza affacciare qualche riserva. Un sostituto del Commissariato San Donato prigiera immediate indagini per chiarire il «caso».

Ma sopraggiungeva il professore che curava da tempo l'infelice Martinetti, che toglieva ogni dubbio circa le cause del decesso. Il Martinetti era malato di cuore, ma le sue condizioni parevano migliorate. La giornata fredda, e probabilmente una improvvisa congestione interna aveva provocato il collasso. L'ufficiale di P. S. ha rilasciato quindi il nulla-osta per la tumulazione.

Un torinese tra i vincitori delle «500» del Totocalcio

A Roma, nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo il sorteggio di tre automobili Fiat tipo «500 C» fra i giocatori del Totocalcio che hanno partecipato al concorso n. 17 svoltosi domenica 1° gennaio 1950. Alla presenza di un folto pubblico le operazioni di sorteggio si sono svolte secondo le modalità predisposte con apposito regolamento sotto la direzione della commissione centrale di controllo del Totocalcio e di dirigenti dello stesso.

Sono risultate vincenti le ricevute schede: serie 150 VA n. 72613 giocata nella zona di Padova dal sig. Ido De Cuchi, via Melchiorri 4, Castelfranco Veneto; serie 97 TO n. 30469 giocata nella zona di Torino dal sig. Antonino Ventura, via Musiné 13, Torino; serie 43 RO n. 8001 giocata a Terracina e appartenente al sig. Duilio Renzelli e Giulio Vecchione.

Il convegno regionale per il Piano della C.G.I.L. si aprirà domani alle ore 9 a Palazzo Madama.

Quattro erano i rapinatori che aggredirono la tabaccaia

Le indagini della polizia si sono orientate verso alcuni centri della provincia - L'auto dei banditi era stata rubata

La squadra mobile ha continuato alacremente le indagini per far luce sulla tentata rapina di cui fu vittima l'altra sera la tabaccaia Vittoria Vianello, che esercitava un negozio in corso Moncalieri 36. Il fatto è stato minuziosamente ricostruito dal dott. Maugeri, che ha assunto ieri la direzione delle indagini. I tre individui, a bordo di una macchina, molto probabilmente rubata il giorno prima (se una «1100» o una «1500» non è stato possibile sapere con precisione), si fermarono dinanzi alla bottiglieria accanto allo spaccio della Vianello. Uno di essi scese ed entrò. Alcuni clienti si trovavano allora nell'osteria, e lo sconosciuto si avvicinò con fare noncurante al telefono. Fece un numero e qualche secondo dopo riabbassò il ricevitore, mormorando [illegible] i denti: «E' occupato». Un pretesto, evidentemente. La rapina avrebbe dovuto essere perpetrata ai danni della bottiglieria, ma la presenza dei clienti consigliò i tre a mutare obiettivo. E scelsero, appunto, la tabaccheria della signora Vianello.

Quella sera, in cassa non erano rimaste che cinquecento lire. Magro bottino, dunque, anche il colpo fosse riuscito. Ma la signora ebbe coraggio sufficiente per non lasciarsi intimorire dalle pistole puntate, e per gridare al soccorso con quanto fiato aveva in gola. I tre non si aspettavano un'accoglienza così rumorosa: sapevano che poco distante si trova un posto di polizia, temettero di essere sorpresi alle spalle, e torbarono precipitosamente nella macchina, che ripartì sull'istante: un quarto li attendeva, tenendo il motore acceso.

Dagli indizi raccolti sembrerebbe che la rapina non [illegible] stata affatto organizzata con tutta la esperienza di delinquenti già scaltriti da precedenti imprese. L'ingenuità con cui è stata tentata starebbe a dimostrarlo: fra l'altro, i tre non erano mascherati. Ieri il dott. Maugeri ha accompagnato la signora Vianello nell'archivio della Questura, sperando che questa potesse riconoscere uno almeno dei rapinatori nello schedario segnaletico. Ma non se n'è fatto nulla: la signora non ha riconosciuto nessuno. Questo potrebbe far supporre che i malviventi abbiano tentato proprio l'altra [illegible] la loro prima azione criminosa. In seguito a più approfonditi accertamenti, anche i tre giovani che erano stati fermati ieri all'alba per sospetti, sono stati rilasciati: essi hanno potuto presentare alibi convincenti. Le indagini si sono ora orientate verso determinate località di provincia; si ritiene anzi che i tre ragazzi rapinatori, fallito il colpo, si siano diretti fuori città, dove contano [illegible] per qualche tempo rifugio presso amici compiacenti.

Condannato a due anni per spaccio di monete false

Un pericolosissimo spacciatore è stato ieri catturato a Ventimiglia. Si tratta di Carlo Giuseppe Savino, di 30 anni, nato ad Andria e residente a Torino, perchè colpito da ordine di cattura emesso nell'agosto scorso dalla Procura Generale di Genova, dovendo egli scontare due anni e otto mesi di reclusione a cui fu condannato, con 12 mila lire di multa, per spaccio di monete false.

Servizio ferroviario lento e disagevole

L'accelerato Torino-Milano a trenta chilometri all'ora

Ci pervengono vive lagnanze a proposito dei ritardi cui è soggetto il treno che partendo da Milano (Centrale) alle 2,50 dovrebbe giungere alla nostra stazione di Porta Nuova alle ore 8,5.

Questo treno, pel quale sono previste cinque ore e un quarto di percorso con una media inferiore ai 30 chilometri orari, è classificato ufficialmente «accelerato» secondo una definizione antiquata [illegible] nella concezione attuale della velocità può sembrare un'ironia. Si potrebbe forse dire, con un termine oggi di moda, treno «tutto fare» giacchè adempie a diversi servizi viaggiatori e merci, senza poterli disimpegnare tutti regolarmente.

Per il carico e scarico delle merci il treno ha fermate di 31 minuti a Novara, 10 a Vercelli, 5 a Santhià, 10 a Chivasso. Ma le mutevoli e non sempre prevedibili esigenze di questo servizio rendono spesso inevitabili 3ol ritardi, che a causa del forte peso del treno non possono essere ricuperati forzando la velocità di corsa tra una stazione e l'altra.

D'altra parte gli operai ed impiegati che si valgono giornalmente di questo treno tra Vercelli e Torino, scendendo alle stazioni di Stura, Dora e Porta Susa, potrebbero trovarsi per le ore 8 ai loro posti di lavoro, mentre arrivando quasi sempre in ritardo (affermano gli interessati) si vedono continuamente falciato il salario di somme non indifferenti.

Con le moderne esigenze della vita e con i progressi raggiunti dalla tecnica dei trasporti, inconvenienti di questo genere non sono più ammissibili, (e tanto meno sarebbe concepibile che per difendere l'utilizzazione di treni inadatti al bisogno, si imponessero restrizioni od ostacoli allo sviluppo di più comodi servizi automobilistici).

Riguardo al caso speciale che ha dato lo spunto a queste considerazioni, le ferrovie faranno bene ad utilizzare l'attuale treno Milano-Torino (numero [illegible] per le sole merci, istituendo per i viaggiatori apposito servizio di automotrice tra Vercelli e la nostra città.

e. e.

Dense folate di nebbia e temperatura sotto zero

L'inverno 1949-50 potrà essere chiamato «l'inverno della nebbia». Sembra che il grigio privilegio di Londra sia passato a Torino. Da ieri mattina è gravata sulla città una vera e propria caligine bianca; non immobile, a dir vero, ma talvolta vagante, a grosse fumate, come si è visto ieri verso mezzogiorno. In serata la circolazione appariva notevolmente rallentata dal fenomeno atmosferico: anche i trams, specialmente nella zona del Po, ritardavano notevolmente i loro tempi. Parecchi giorni fa il sipario di nebbia nascondeva la prima neve. Questa volta ci limitiamo a constatare che la temperatura si è tanto abbassata da dare 6 alla «massima» e 5,4 sotto zero alla «minima». Potrebbe essere il preludio a una nevicata ma, sin detto, senza impegno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Massima:* 6; *minima:* — 5,4; *media:* — 1,1. *Umidità:* 96 %. *Pressione:* 734,7. *Vento* debole 3° quadrante, *cielo* invisibile, *nebbia fitta*. Previsioni: *Cielo* nuvoloso, *calma di vento, nebbia. Temperatura stazionaria.*

I commercisti hanno indetto per domani alle 10,30, al teatro Carignano, una conferenza politica. Parlerà il dott. Fedeli.

ECHI DI CRONACA

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «Sist», la Scuola che prima o poi frequenterete se volete apprendere veramente bene Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., inizia col 9 corr. nuovi Corsi diurni e serali. Chiedete programmi, assistete prime lezioni gratuite per prova: «Sist», via Po 9 - Telefono 47.573.

IST. SCUOLA E LAVORO prepara agli impieghi. Diplomi legali di stenodattilografia, computisteria, contabilità, ecc. Orari continuati. *Via Garibaldi 88, telef.* 43-305.

GALLERIA FOGLIATO Torino, via Massimi 9, telef. 48-191. Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra personale del pittore Petrella da Bologna.

RADIOTRASMISSIONE SPECIALE con premio, *7 Gennaio 1950*, dalle ore 20,10 alle 20,45, da Montecenerì (Svizzera) su onda m. 457,1, concernente gli sports invernali nei Grigioni e Svizzera Orientale. *Ascoltate Ascoltate Ascoltate.* Chiedete informazioni: *Ufficio Svizzero del Turismo, Milano, via Dante 19,* telefono: 45-467; *Roma, via del Corso 17,* telefono: 681-304.

ARRIGGIOGARDE MOBILI: 18 il quinquennio mobiliere Rinaldi. Rinascente, Garosso Piemontese. Rustichetto Pregno Quattrocentesco. Nevera cassa Vendita rateali senza aumento. *Via Berthollet 39* (interno).

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. *Fabbrica Fratelli Borgatello,* corso *Ferrucci 94,* tel. 32 743. Negozio vendita c. *Giulio Cesare 30.* Tel. [illegible]. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrisalotto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 15, 15.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico,* via S. Domenico 2 ang. v. *Milano,* t. 45-628.

MOBILI ARREDAMENTI GLASSICI assortim. completo, garanzia, facilitazioni pagamento. *Mercurio v. Bertola 42 ang. v. Valp. Cellini.*

DITTA PIERO v. *C. Alberto* 44. Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. *Piazzetta c. G. Cesare 45.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 13,25: Fascicolo il primo - 13,31: L'amore della settimana - 13,36: Musica - 14,55: Musica sinfonica - 15,55: Orchestra - 17: «Sempre più» tre atti di Dario Biancolmi - 19,15: Estrazioni del lotto - 20,32: «Orfeo all'inferno» di Jacques Offenbach. Rete Rossa — Ore 13,25: Orchestra - 14: Ottocento operistico italiano - 14,35: Musica - 14,50: Chi è di scena? - 15,30: Il ridotto - 18: Musiche di Riccardo Wagner - 18: Impronti musicali - 19,25: Successi americani - 19,55: Orchestra - 21,03: «Il generale *Federico*» commedia-farsa di Jacques Copeau.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica U. Majnati ore 21 «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson.
Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Togazzi-Cortese in «Castellinaria»
Mostra del Presepio Metropolitana via Roma: or 10,30-12,30 e 16-23
Club La Florida p. Solferino tel. 43-823: 17 matinée; 21,1 Orchestra Pepè Latini, canta Aida Dona.
Smeraldo Club t. 682-470 (dalle 5: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo Tavernetta Bar Sentiero Amando-la 10 pres. danze attr 21,30-3 Orc. Allegrini, Piero Pavesio e A. Dena
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti e N. Colombo, J. Mingo.
Gay: Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond
Club Esteri via Cherubini 5 Orch. Tropical Dopotestro Arte varia.
Eia Din Suna 41-429: ore 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Principe tel. 76-961: 16 e 21 Marcello Zeme suoi solisti, cantano Di Maggio-Savelli.
Augustus: ore 17 e 21 Orchestra Canesso, canta Pina Amoros.
Piateau Cascani Lutrario: 21-1 Orchestra Mo Francioli, c. Accardo.
Balotta 682-507: Or. Martra 16-21
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto.
Sala Gaudio: 16 e 21 danza.
Club Magenta 11: 21 danze.
Alhambra Nissa 60: ore 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bianche spiagge» il sole» Jennifer Jones, J. Garfield
Astor: Biancaneve e i sette nani, tecn. Walt Disney. Spett. continuati dalle ore 10 del mattino.
Corso: «Gli invincibili» tecnicolor Gary Cooper, Paulette Goddard. Ore 14, 16,46, 19,15, 22.
Doria: «La finestra socchiusa» Barbara Hale, Bobby Driscoll.
Lux: «L'imperatore di Capri» Totò, Yvonne Sanson, M. Merlini.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon in «La bella imprudente». Mattin. 10,30 e L. 150
Reposi: «Notti argentine» tecnicolor con Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda.
Torino: «Il conte Ugolino» Carlo Ninchi, G. M. Canale. Pt. 170, a. 10
Vittoria: «L'invincibile Mc Gurk» Wallace Beery. Dean Stockwell.
Alessandria: «Il cucciolo» tecnicolor. Gregory Peck, Jane Wyman.
Asti: «Mercante di schiave».
Aratora: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, P. Temple.
Augustus: «Amanti crudeli» con Dorothy Lamour e Don Ameche.
Capitol (Cernaia 14): «Donne e veleni» Claudette Colbert, Cummings, Don Ameche. Pt. 180, gall. 170.
Faro: «La vergine di Tripoli» tecn. Yvonne De Carlo, G. Brent.
Hollywood: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, P. Temple.
Ideal: «La vergine di Tripoli» tecn. Yvonne De Carlo, G. Brent.
Massimo: «Capitano di Castiglia» tecnic. Tyrone Power, J. Peters
Nazionale: «Totò cerca casa» Totò, Alda Mangini, M. Merlini.
Principe: «Il cucciolo» tecnic. Gregory Peck, Jane Wyman.
Statuto: Capitano Castiglia (tech.)
Acli: «Sipario di ferro». Ap. 10.
C.G.I.L.: «Codice d'onore» A. Ladd.
Mignon: «Torna a casa, Lassie!» tecnic. Donald Crisp, Lassi.
Olimpia: «La mano della morta».
Po: «Fantasma e la sig.ra Muir».
P. Nuovo: «Torrador» Orik-Croh.
Regina: «Inferno ai tropici», Var.
Romano: «Sorvegliato speciale» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice: Scritto sul vento. Ap. 17.
Esperia: Corrispondente X. Gable
Imperiale: «Senza pietà». Varietà Italiana: Noè Sdarti marito. A. 16
Vinzaglio: Inafferrabile Mr. Jones
Eliseo: «I tre cabalieros» tecn.
Fratelli: «Ambra» tecn. Darnell.
S. Paolo: «Seduzione» Haywerth.
Belgio: «Torna caro Lassi» tecno.
Corallo t. 80-631: «L'uomo meraviglia» technic. Danny Kaye.
Eridano: «Anni verdi» C. Coburn.
Orpea: «Vento selvaggio» tecn.
Radium: «La cittadella», Var. H. V. Venetia: «Enamorada» Maria Felix, Pedro Armendariz. Ap. 14.
Astra: Corrida messicana, Pinotto.
Bernini: Prigioniero isola sguali.
Excelsior: «Donna di fuoco» Veronica Lake, Joel Mc Crea.
Odeon: «Legione dei condannati»
Star: «Una lettera all'alba».
Adua: «La bella avventura». Var.
Aurora: «Il treno dei pazzi».
Brescia: «Mago di Oz» (technic).
Fortuna: «La prima notte in tre» e Varietà Vougi-Aliberti 21,15.
Nord: «Gilda» Rita Haywerth.
Palermo: «Tramonto d'amore».
Sociale: «Ambra» tecn. Darnell.
Colosseo: «Il mulino del Po».
Italia: «Musica segreta». Var. 21
Piemonte: «Sui mari della Cina».
Spezia: «Forzati della gloria».
Apollo: «Sposa ribelle» Johnson.
Diana: «Isola di Montecristo».
Dora: «Figlia della tempesta».
Edera: «Un marito ideale» tecn.
Lucento: «Anni verdi» e Varietà.
Roma: «Strada senza nome».

TEATRO ALFIERI
Stasera ore 21 e domani ore 15,30 e 21 ultime tre rappresentaz. della Compagnia Grandi Spettacoli
Ugo Tognazzi - Lia Corticse

AUGUSTUS
Oggi il brillante modernissimo film:
Amanti crudeli
con Dorothy Lamour Don Ameche Janis Carter

IDEAL-FARO
OGGI
uno spettacolare *technicolor Universal Intern.*
La Vergine di Tripoli
Yvonne De Carlo, George Brent
Il film è commentato da *Tata*

NAZIONALE
OGGI
Il più esilarante fra i films comici dell'annata
Totò cerca casa
con TOTO'
Alda Mangini - Marna Merlini

MASSIMO - STATUTO
OGGI e DOMANI
ultime repliche del *technicolor*
Il Capitano di Castiglia
con TYRONE POWER
John Peters - Cesar Romero

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Umberto Melnati) — Oggi, alle 21, e domani, alle 16 e alle 21, «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

METRO — DOMANI Domenica Ore 10,30 Matinée per ragazzi CARTONI ANIMATI e il TECHNICOLOR M.G.M. *GRAN PREMIO* Miek. Rooney - E. Taylor INGRESSO L. 110
Pomeriggio Il divertentissimo **LA BELLA IMPRUDENTE** con GREER GARSON WALTER PIDGEON

CINEMA **CAPITOL** VIA CERNAIA, 14 Oggi dalle ore 14,30 gli Artisti Associati presentano **DONNE e VELENI** con *CLAUDETTE COLBERT ROBERT CUMMINGS DON AMECHE* Un sogno d'amore tramutato in un incubo di morte. Prezzi PLATEA L. 130 GALLERIA L. 170

ARISTON - HOLLYWOOD
Il comicissimo CLIFTON WEEB in
Mr. Belvedere va in collegio

CINE **TORINO** OGGI
con C. NINCHI G.M.CANALE P.TRENT
regia R.FREDA
IL CONTE UGOLINO
PROD. ASS. FIORI U.
Distribuzione: ESPERO FILM

BIANCANEVE E I SETTE NANI
Technicolor di W. DISNEY
è il film che non solo le nuove generazioni vogliono vedere ma che coloro che l'hanno visto vogliono rivedere.
In considerazione dell'enorme successo le repliche continuano al
Cinema ASTOR
con spettacoli continuati dalle ore 10 del mattino

AL CINE
LUX

NON E' UN SUCCESSO E' UN SUCCESSONE

OGGI AL
DORIA
Un film
RKO RADIO FILM
che tutti dovranno vedere
BOBBY DRISCOLL
Il un bambino che realmente farà provare un brivido a tutti gli spettatori.
"La finestra socchiusa"
Il un film di concezione nuova destinato ad un grande successo

OGGI **REPOSI** OGGI
Una spettacolo «unico» in Technicolori
NOTTI ARGENTINE

Interpreti: DON AMECHE BETTY GRABLE CARMEN MIRANDA
THE NICHOLAS BROTHERS (Gli insuperabili ballerini negri)
Una grande produzione 20th CENTURY FOX

La "METRO GOLDWYN MAYER" presenta
OGGI al VITTORIA
L'INVINCIBILE Mc GURK

con
WALLACE BEERY
DEAN STOCKWELL - EDWARD ARNOLD

Montesquieu messo all'Indice

L'Accademico di Francia Bérard ha scritto testè un articolo su *L'«Esprit des lois» et la Congrégation de l'Index*, nel fascicolo 15 agosto della risorta *Revue des deux mondes*. L'articolo arreca contributi inediti di qualche interesse, tratti da manoscritti della Vaticana e della Corsiniana, a questo episodio molto noto della vita di Montesquieu.

E' una immaginazione diffusa, anzi addirittura comune, che nel Settecento regnasse, per gli scrittori delle discipline etichettate come «scienze morali», una completa, o almeno una assai larga libertà di parola, e che essi potessero profondere a piene mani le loro idee, far brillare i lumi «lumi» come torce lampade ad arco, in cospetto al vasto pubblico interessato e benevolo. Nulla di più errato. Tutti, invece, i campioni del filosofismo, dal più al meno, hanno affrontato persecuzioni, subito il carcere, hanno dovuto stampare alla macchia. I venzotto anni passati da Voltaire a Ferney, fra il territorio francese e quello della repubblica ginevrina, non rappresentano solo un comodo e signorile soggiorno, ma anche un rifugio contro le inimicizie dei governi. E Voltaire, almeno nella seconda parte della sua vita, era al riparo dal bisogno: altri, invece, dovevano lottare per il loro pane; e non li aiutava certo il fatto di andare contro le credenze consacrate, i poteri pubblici, trovandosi così addosso la Chiesa o lo Stato, o tutti e due insieme.

I filosofi non solo ricorrevano agli anonimi e agli pseudonimi, non solo parlavano a mezza bocca e per enimmi: ma talora si davano proprio per il contrario di quel che erano. Buffon, censurato dalla Sorbona dopo il quarto volume della *Histoire Naturelle*, protestò della sua sottomissione e dette alla Sorbona tutte le soddisfazioni richieste. Helvétius, dopo la condanna del suo *De l'Esprit*, — doppia condanna, della Sorbona e dell'arcivescovo di Parigi — si ritrattò nei termini più espliciti e meno decorosi. Una delle conseguenze più curiose di questo stato di cose era che i filosofi, per tattica, si risentivano contro chi li imputava di eterodossia come contro dei diffamatori, e quasi quasi tentavano essi, predicatori della libertà di pensiero, di chiuder loro la bocca.

Quando Montesquieu seppe che era stato denunciato all'Indice *L'Esprit des Lois* — il fatto accadde verso la fine del 1749 — non potè, naturalmente, pensare a querelare per diffamazione i denunciatori (ignoti allora, e anche oggi); e ancor meno poteva invocare il «braccio secolare» per impedire l'esame e l'eventuale condanna della Congregazione stessa. Tuttavia, a un intervento secolare ricorse, ma come pratica ufficiosa, mediazione segreta amichevole: e fu quella dell'ambasciatore del re cristianissimo a Roma, il duca di Nivernais. La loro corrispondenza in proposito è contenuta nel secondo volume della *Correspondance* di Montesquieu. Furono interessati cardinali, come il notissimo Passionei e il non ignoto Querini; furono tenuti i Gesuiti col delegato dell'Indice a far da relatore sul libro, monsignor Bottari, nome celebre nella storia del giansenismo e filogiansenismo italiano del tempo, uomo di idee piuttosto larghe, non foss'altro per antigesuitismo.

E' vero che Montesquieu, in una lettera del gennaio 1750 al duca, rileva, con una certa nota di comica disperazione, il fatto che in Francia il suo *Esprit des Lois* era stato attaccato contemporaneamente, con eguale ferocia, dal *Journal de Trevoux*, organo dei gesuiti, e dalle *Nouvelles ecclesiastiques*, organo del partito giansenistico; ma nel mondo giansenistico italiano, e particolarmente nel circolo filogiansenistico romano, pure che le disposizioni fossero differenti. Precisamente il Bérard ha notato che le osservazioni del Bottari (conservate manoscritte e anonime) non facevano critiche di fondo all'opera, ma riferivano solo alcuni punti chiedendo modificazioni formali; talora di una parola: solo di un capoletto sull'Inquisizione si diceva che era «impossibile a tollerare». Il Bottari fece recapitare — a questo prova le sue buone disposizioni — una memoria in proposito a Montesquieu, il quale si dichiarò «quasi sempre d'accordo». E infatti egli mise mano a una nuova edizione in cui vi sono modificazioni derivanti direttamente dalle osservazioni bottariane.

La nuova edizione, però, uscì solo nel 1757, postuma; e già il 29 novembre 1751 la Congregazione dell'Indice, dopo una serie di rinvii, aveva pronunciato la condanna. Nivernais, dandone notizia a Montesquieu, cerca di addolcirgli la pillola, rilevando che il decreto non sarà pubblicato a parte, subito, ma solo fra un anno, con una serie di altri; e infine, prendendo il toro per le corna, esorta l'amico filosofo a giureconsulto a considerare l'episodio come «indifferente per un francese»: allusione al fatto che le sentenze dell'Indice non avevano valore esecutivo in Francia.

Rimane, però, che Montesquieu si era dato molto da fare per evitar questa condanna «indifferente». Aveva anche fatto presentare dal Nivernais al Papa — era Benedetto XIV, quello della dedica del *Maometto* volteriano, con relativo scambio di lettere complimentose — una copia delle sue opere: non ci ho messo, però — riferisce maliziosamente l'ambasciatore — le *Lettres persanes*. E papa Lambertini aveva gradito il dono, fino al punto di dire all'ambasciatore: «Vedrà l'autore che questo regalo non me l'avrà fatto indarno». Dispose infatti un rinvio della sentenza; ma poi vi si accomodò.

Montesquieu, per conto suo, aveva protestato prima della sentenza che egli non era teologo, nè aveva pensato affatto di scrivere di teologia: negli addebiti fattigli non si trattava di eresie, ma di qualche parola di più o di meno. E si spingeva a scrivere: «La mia premura perchè il libro non sia messo all'Indice, dovrebbe provare la cattolicità di un giureconsulto francese».

Dichiarazioni da prendere alla lettera, o semplici espedienti di convenienza, di circostanza? difficile a decidersi; e forse c'era dell'uno e dell'altro. La divisione dei due mondi — bisogna anche pensare che siamo soltanto alla metà del secolo — era assai meno netta di quel che ce l'immaginiamo oggi. Sta il fatto che Montesquieu, morendo a Parigi il 10 febbraio 1755, ricevette l'assoluzione da un gesuita e la comunione dalle mani del curato di Saint-Sulpice.

Luigi Salvatorelli

IL VINO FATTO CON L'ORTICA

I minatori italiani in Olanda li ha rovinati la sterlina

E' una vitaccia; si potessero almeno mandare bei gruzzoli a casa, ma la svalutazione delle monete ha reso irrisori i risparmi: così ci hanno detto quei giovani con gli occhi bistrati di carbone pieni di furore

(Dal nostro inviato speciale)

Eindhoven, gennaio.

Andammo a visitare i minatori italiani che lavorano nelle Houillieries del Limburgo Olandese. *Non fu una visita allegra. I minatori non sono gente allegra, fanno quello che si dice una vitaccia.*

Arrivammo tardi in automobile, dalla granducale città di Lussemburgo. Era buio. Scendemmo dinnanzi a una grossa fabbrica a un sol piano, qualcosa fra la caserma, il convento e l'ospedale. Qualcuno chiese: «Ce'è qui? la direzione?» Una voce rispose che non era la direzione, era l'alloggio dei minatori italiani, con le camerate, i refettori, i lavabi e tutto. I corridoi erano lindi, alla maniera olandese, i pavimenti splendevano, sulle pareti figuravano qua e là una serie di stemmi fra il massonico e il comunista: due martelli incrociati, l'uno piatto, triangolare l'altro. Il delitto dell'emblema dei minatori, lo si trova più o meno presso tutte le miniere di carbone.

Casa e miniera

Vennero a riceverci alcuni tipi cerimoniosi e compiti, prima fra tutti il capo dell'ufficio stampa — o propaganda, o qualcosa di simile — alle Miniere di Stato Olandesi. In una stanza ampia, occupata da un lungo tavolo apparecchiato per la cena, erano ad attenderci fra gli altri una donna bionda vestita di nero e un frate trappista della pelle color rosso-Rubens. Ci mettemmo a tavola. Qualcuno disse: «Mangia italiano in vostro onore». Altra voce sconcia con fatica: «Spacchetti con ragcù alla Polognese». Effettivamente la direzione delle miniere si aveva preparato un pasto all'italiana, ben inteso secondo la cucina italiana immaginata dagli olandesi. Dentro grossi bicchieri di vetro era già versato del vino di un rosso duro e freddo. La solita voce disse non cordialità: «Chianti! fija l'Italia!». Noi rispondemmo: «Viva l'Olanda! Viva il Benelux!».

Ci portammo alle labbra quel vino; era qualcosa come un aceto andato a male, nessuno di noi ne bevve. Cominciammo a mangiare sconvolgendo convenevoli con quegli olandesi. Di fronte a me stava il frate trappista, aveva un aspetto proletario, si sarebbe detto un minatore vestito da frate. «Lei padre — dissi — si interessa dei minatori?» Con una lingua italiana ruginosa mi disse che sì, si interessava dei minatori italiani, era preposto alla loro cura. Aveva vissuto a Roma, al seminario olandese, 40 anni fa, quando l'Italia, si ricordava qualche parola del dialetto romano. Gli domandai cosa pensasse degli operai italiani, disse che erano «graffiasimi ragazzi» - «elefanotti proprio perfettissimi». Mi spiegò che tutto quello che guadagnavano lo mandavano a casa; e che non bevevano un goccio di vino; e che non fumavano; e che scrivevano sempre a casa, e che non andavano in nessun posto, «casa e miniera!», disse. Io dissi: «Poveri disgraziati».

Parlai con un signore alla mia sinistra, un olandese che maneggiava l'inglese con disinvoltura. Mi disse che gli operai italiani erano i migliori. «I polacchi sono sempre ubbriachi, — spiegò —. I polacchi si accoltellano, danno noia alle ragazze, bestemmiano». Tutti, presso quelle miniere, parevano aver qualcosa di personale con i polacchi; e dicevano: «Ah gli italiani! gli italiani! Bravi ragazzi, caro a miniera; e non bevono, e mandano tutti i soldi alla famiglia». Io domandai: «E gli olandesi?». Mi risposero che gli olandesi non andavano mica dentro le miniere. Agli olandesi non piace fare i minatori, perchè fare il minatore, dallo chiamarsi è una porca vita di inferno.

«Sì, la faccenda sta in questi termini: ci sono paesi sovrapopolati, come il Belgio l'Olanda il Lussemburgo: paesi che hanno la maggiore densità di popolazione del mondo, i quali accolgono degli emigranti. E' naturale che hanno un certo numero di disoccupati. Questo si deve al tenore di vita; questo è un indice di quel che in genere si definisce l'alto tenore di vita. L'olandese, dunque, rifiuta di lavorare in fondo alla miniera; di qui la necessità per il governo di accogliere mano d'opera straniera. In una contrada sovrapopolata come l'Olanda questo è uno dei più modernissimi paradossi. L'Italia vi ha inviato qualche migliaio di minatori, per esempio, giusto quelli che noi ora saremmo dovuto incontrare).

I vermi dentro il formaggio

E N incontrammo alle 11 di sera. (Essi rientrammo dalla miniera alle 10 di sera, fanno il turno dalle 14 alle 22, si lavano, depongono la lanterna, salgono su autocarri e vengono trasportati agli alloggi). Traversammo alcuni corridoi illuminati fiocamente, entrammo in un salone nel quale stavano a tavola i minatori italiani. Si vedevano decine di tavoli apparecchiati con tovaglie bianche come nel refettorio di un collegio. Tutto appariva amorosamente ordinato; nonostante ciò le apparenze erano quel che si dice fantomatico: i giovani minatori sembravano un poco scioccati presso a poco sul palcoscenico, o non so che razza di specie di odalische.

Essi avevano gli occhi bistrati di nero, carichi, dico, di un belletto nero che conferiva alla pupilla una splendore equivoco. Vestivano giubbetti kaki militari, pantaloni rossi, ma avevano occhi di venere vagante. (Io conosco, d'altra parte, questa storia degli occhi dei minatori del carbone, sono attorno nella miniera di carbone, più nelle viscere, un buon chilometro sotto terra, fino all'ultimo cunicolo dell'ultimo martello perforatore. So che la doccia porta via la polvere di carbone da qualsiasi parte del corpo messa che dalle palpebre; so che per portarla via dalle palpebre occorre tempo e una crema speciale; e che se non si ha tempo nè crema, si rimane con gli occhi cerchiati di belletto, come veneri vaganti).

Noi ci avvicinammo a quei tavoli, dicemmo qualcosa come «Buona sera», oppure «Come va», oppure «Noi siamo italiani», oppure «Siamo venuti a trovarvi», e simili. Ma quei minatori non avevano voglia di accoglierci cordialmente. Avevano altro per la testa, quei minatori: il rombo dei martelli pneumatici, la sferragliare delle decauvilles nelle sinuose gallerie, il cigolio dei metallici tappelli scorrevoli, il mesto squillo delle trombettine dei manovratori dei treninni carichi di minerale, il rintocco della campana delle gabbie montacarichi, eccetera. Avevano per la testa, evidentemente, il dannato mondo della miniera. Come avrebbero potuto accogliere cordialmente dei visitatori? Mangiavano una abbondante minestra all'Italiana, mortadella, margarina e patate, e pensavano a casa loro; con quegli occhi di ragazze perdute.

Erano giovani, fra i diciotto e i ventiquattro anni la più parte, lombardi, veneti, piemontesi. Dicevano che gli olandesi sono brava gente, gente che fa di tutto perchè la vita del minatore sia meno dura. Dicevano che si mangia e si dorme bene, che c'è una grande pulizia. Ma, alla fine, scuotevano la testa con scetticismo, erano scontenti, amari, si lagnavano: «Non può andare» dicevano. Il fatto è che essi non guadagnavano abbastanza.

«Ci hanno fottuto — sostenevano — ci hanno imbrogliato»: dicevano che lavorando come bestie otto ore di fila nel fondo, a otto novecento metri di profondità; non bevendo un goccio di vino; non comperando una sigaretta occorra, riuscivano a mala pena a mandare a casa 15-16.000 lire al mese. Qualcuno sosteneva che se avesse comperato il sapone per lavarsi seriamente, alla fine del mese non avrebbe risparmiato che 8-9000 lire. Gli occhi bistrati di quei giovani minatori ardevano di furore. «E' vita questa? Mangiare e dormire come militari: lavorare come vermi dentro il formaggio per mandare 15.000 lire a casa? E bere latte senza neonati?». «Non c'è vino?» chiesi. Si misero a ridere. Mi dissero che c'era in vendita un vino che sembrava fatto con l'ortica; per un certo periodo ne ebbero un bicchiere al giorno; erano indignati perchè nessuno aveva detto loro che quel vino era Chianti.

Scaraventare la lanterna

A un certo momento (o chiesi se fossero comunisti. Risposero che i comunisti, se mai, erano gli olandesi: «Essi — dissero — non capiscono la vita dell'uomo libero: il dormitorio, il refettorio, l'uniforme, tutto regolato come da una macchina, anche fuori del lavoro. Non è vita. Si capiva da quello che dicevano quei minatori, che per certi popoli la regola egualitaria non può funzionare.

Poi noi tornammo. Andavamo di notte, in auto a parlammo di quei minatori con i miei accompagnatori olandesi. Uno di essi mi spiegava che ora stata la sterlina a rovinarli: «Hanno calcolato di mandare tante lire a casa. Quando poi la sterlina ha svalutato, il fiorino l'ha seguita; e ora gli stessi fiorini valgono molte lire di meno. Sono vittime della speculazione».

*Ci avviammo verso la città. Ci

ULTIME NOTIZIE

Reazioni alla condanna della vedova di Ludendorff

Proteste del pubblico alla lettura della sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

Nel momento in cui il presidente della corte suprema di Monaco alla fine del processo, durato giorno e notte per una settimana di seguito, ha condannato la vedova del generale Ludendorff, Matilde Ludendorff, riconoscendola colpevole di primo grado, uno dei presenti nella sala ha chiesto ad alta voce: « Vendetta o giustizia? ». Il presidente non ha risposto; ma per giustificare il verdetto ha pronunciato un discorso che è durato esattamente un'ora. Quando si è tolta la toga una voce femminile ha gridato: « Qui si è commesso un delitto contro l'umanità! », e un'altra ha risposto: « Si vergogni! ».

Con la condanna pronunciata, il Tribunale è andato a di là delle richieste del pubblico accusatore. Tenuti presenti i 72 anni di età, la dottoressa Ludendorff non è stata relegata in un campo di lavoro, ma per due anni dovrà astenersi da lavori umiliianti. A eccezione di cinquemila marchi, tutti i suoi beni saranno confiscati. La signora non potrà più per tutto il resto della sua vita esercitare la sua professione di medichessa, e perderà ogni diritto a qualsiasi rendita o pensione. Non potrà appartenere a nessun partito, perderà il diritto di voto e quello alla candidatura per eventuali elezioni parlamentari. Il presidente del tribunale ha osservato che « la signora Ludendorff — già dal 1920 — ha sempre sostenuto e difeso gli scopi che il nazional socialismo ha poi politicamente realizzato »; e che « il nome Ludendorff marà per sempre scritto a grandi lettere nella storia della sconfitta tedesca ».

« Il putsch del 1923 — ha proseguito il presidente — è stato l'inizio della violentissima di tutte le forze fedeli allo stato democratico. Coloro che spiritualmente hanno ispirato il putsch devono assumerne la responsabilità. La vedova del generale, che era stata la sua più intima e irriducibile difesa collaboratrice, divide col marito la responsabilità dei suoi atti. Gli scopi che la signora Ludendorff si proponeva nel '27 andavano assai più in là dei venticinque punti precisati nel « Mein Kampf » di Hitler stesso ».

Tra le trecento testimonianze a favore dell'accusata presentate dalla difesa nessuna è stata trovata degna di essere presa in considerazione. E' apparso strabiliante il fatto che molti membri del movimento ludendorffiano nelle loro deposizioni abbiano cercato di falsificare le ragioni con le quali nel passato hanno chiesto e giustificato le persecuzioni degli ebrei. Si è tentato persino di far passare la villa dei Ludendorff, sorvegliata dalla Gestapo, come una cellula della illegalità antinazista. Il tribunale ha espresso la sua meraviglia e il suo rammarico per aver dovuto constatare che nel 1946 al Governo militare americano gli atti della Ludendorff sono apparsi come politicamente insignificanti. Il tribunale ha detto di dover considerare ciò come un triste e pauroso precedente, che non ha però certo voluto pregiudicare il corso della giustizia.

La signora Ludendorff durante tutto il processo non ha mai riconosciuto la sua intellettuale complicità per l'avvento del regime nazista, e non ha mai condannato nè le sue molte pubblicazioni nè la sua attività politica a favore del nazismo. C'è chi si domanda se il processo non era meglio si svolgesse davanti a un tribunale popolare, o a una ordinaria Corte d'Assise.

l. m.

Impiccato a Londra l'assassino dei suoceri

La vedova non potrà incassare la polizza d'assicurazione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

Daniel Raven, di 23 anni, condannato a morte per avere assassinato i suoceri, Leopoldo ed Ester Goodman, sfracellando loro il cranio con la base di un'antenna per l'apparecchio di televisione, è stato impiccato questa mattina alle 8 nelle carceri di Pentonville, a Londra.

Fra i tanti assassini che hanno penzolato dalla forca in questi ultimi tre anni, il Raven era il più scialbo e il suo processo, chiusosi quasi a precipizio in due soli giorni, aveva lasciato il pubblico senza interesse. Ma le solite due o trecento persone che non mancano mai alle impiccagioni si erano radunate anche stamattina: quasi tutte donne del popolo che andavano a fare la spesa, molte con i figlioletti nella carrozzella.

Alle 9,11 un secondino ha appeso alla nera porta della prigione due annunci in cornice nera; uno per dire che il giudizio di morte era stato eseguito su Daniel Raven, e l'altro per attestare che Raven era effettivamente morto in seguito a impiccagione eseguita con tutti i mezzi sanitari prescritti dalla legge.

Mezz'ora prima di essere accompagnato al patibolo, il Raven aveva ricevuto gli ultimi conforti dal rabbino Mayer Lew. Il Raven aveva passato gli ultimi giorni giocando a carte con i secondini e leggendo; ma in una lettera ai genitori diceva che « le giornate erano lente e nessuna lettura sembrava interessarlo ». Ieri notte il padre aveva fatto un estremo tentativo per salvarlo portando alla polizia di Scotland Yard delle lettere che, secondo quanto sperava, avrebbero rivelato fatti nuovi. Ma alle 2 antimeridiane la polizia lo informava che le lettere non contenevano nulla che mutasse le conclusioni del processo.

Intanto la vedova del Raven, la bellissima Maria Raven nata Goodman, di 22 anni, sta facendo passi legali per incassare la polizza di assicurazione sulla vita per 2500 sterline che suo marito aveva fatto al tempo delle loro nozze; ma gli esperti di assicurazione dichiarano che un uomo che è impiccato per assassinio ha commesso un delitto e i suoi familiari non possono trarre beneficio da un atto delittuoso dell'assicurato. La vedova ha già annunciato che cambierà nome.

f.

Un piano truffaldino sventato dalla questura

Alessandria, 6 gennaio.

Al nostro vice direttore si erano presentati gli studenti universitari fuori corso Pietro Marcucci di 28 anni da Genova e Antonio Leoni di 27 da Venezia, sottoponendogli il progetto di un loro viaggio da Genova all'America latina a scopo propagandistico di prodotti italiani che intendevano far conoscere ed apprezzare in Argentina. Presentavano lettere di adesione dei sindaci di Pisa, Genova, Cremona, Reggio Emilia, Milano, Brescia, Verona, Ferrara, Modena e Bologna e così anche il nostro comune, in buona fede, aderiva alla richiesta appoggiando la iniziativa di questi giovani per il loro viaggio, che sarebbe durato quattro mesi, con sosta a Barcellona, Rio de Janeiro, Montevideo, Buenos Aires. Visitavano così parecchie ditte cittadine, ottenendo denari e materiale, finchè la nostra questura ha voluto precisare la rotta di questa spedizione che appariva alquanto burrascosa. Due agenti hanno fermato all'albergo, ove avevano preso stanza, questi ulissidi senza bussola, accertando che il denaro raccolto per la spedizione era finito invece in altrettanti bagordi.

Entrambi hanno confessato e sono stati denunciati in stato di arresto per truffa; anzi il Leoni è già pregiudicato in tale reato. Naturalmente sono giunte consimili altre denunce appena la nostra questura ha segnalato alle consorelle tali arresti, dalle varie città ove i due lestofanti hanno sostato.

Un carabiniere si uccide per contrasti con l'amata

Brescia, 6 gennaio.

Stamattina alla caserma Salnitro, distante circa due km. da Orzinuovi, il carabiniere Mauro Di Luna, di 25 anni, da Lavello, in provincia di Potenza, dopo una vivace discussione con la fidanzata Andreina Livraga di 22 anni e i suoi familiari, uscito dalla caserma si uccideva con un colpo di rivoltella.

Successo della Topolino anche a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 gennaio.

Il successo del nuovo tipo Fiat-Nash, esposto l'altro giorno a New York, è stato confermato a Washington, ove la macchina è stata presentata oggi. Nelle sale del Mayflower Hotel, con il prof. Valletta e il sig. Mason erano presenti alte personalità, tra cui l'amministratore dell'ECA.

Esperti nel ramo automobilistico, uomini politici e tecnici, hanno ammirato le belle linee della carrozzeria e le caratteristiche del motore e del telaio, che consentono una soluzione del problema che interessa oggi l'America, e cioè la possibilità di mettere in vendita una macchina più economica di quelle esistenti su questo mercato.

Gli economisti pongono particolare attenzione al fatto che l'accordo Fiat-Nash consentirà una conveniente soluzione di un problema economico internazionale. Secondo le previsioni l'esportazione dei motori e telai Fiat, calcolata sulla base di 200 al giorno per 25 giorni lavorativi al mese, ad un prezzo medio di 300 dollari, potrà contribuire al risanamento della bilancia commerciale e a livellare il deficit di dollari dell'Italia. Saranno 18 milioni di dollari all'anno complessivamente, pari a 11 miliardi e 250 milioni di lire.

Le autorità americane e in modo particolare l'amministratore dell'E.C.A., Hoffman, che stamane ha avuto un cordiale colloquio con il professor Valletta e con il sig. Mason, seguono con molto interesse le reazioni del pubblico. Hoffman ha affermato che questo è uno dei primi esperimenti di collaborazione economica fra il mercato americano e l'industria europea. Questo spiega anche perchè con tanto accanimento altre nazioni tentino ancora di farsi aggiudicare la fornitura dei motori o per lo meno di una parte di essi.

Lunedì la « Topolino » sarà presentata a Detroit, che è il cuore della grande industria automobilistica americana.

g. t.

Quattro impiccagioni per alto tradimento

Praga, 6 gennaio.

E' stata ufficialmente annunciata stasera l'avvenuta impiccagione di quattro uomini condannati per alto tradimento, tentato omicidio di funzionari del governo cecoslovacco e spionaggio in favore di una potenza straniera. Si tratta di certi J. Horejsi, J. Pisak, K. Novotny e B. Klempt. Del primo e del terzo l'annuncio dice trattarsi rispettivamente di un ex-industriale e di un ex-grossista di carne e borsaro nero; degli altri due non viene precisata la professione. I quattro impiccati erano stati condannati a morte il 24 ottobre scorso dal tribunale di Louny.

Si è arenato un mostro sulla costa di Suez

Suez, 6 gennaio.

Sulle rive di Suez si è arenato tre giorni fa, spintovi da una tempesta, il corpo di un vero mostro marino lungo una dozzina di metri con la pelle corazzata e una coda gelatinosa allargata come una salvietta, assai rassomigliante a una balena se non avesse due zanne di circa tre metri simili a quelle di un elefante.

Il mostro non è stato ancora esattamente identificato ed è già in corso un'aspra lotta fra coloro che vorrebbero lasciare indisturbata la carcassa dell'elefante marino per meglio studiarlo ai fini della sua classificazione scientifica, e coloro che invece, preoccupati dal puzzo sempre più insopportabile sono per l'immediato seppellimento della carogna.

TRAGICA VEGLIA FUNEBRE

Il pavimento sprofonda travolgendo 10 persone

Milano, 6 gennaio.

Di un drammatico incidente avvenuto durante una veglia funebre, la sera del primo dell'anno in località Alberoni del comune di Senna Lodigiano, si ha soltanto oggi notizia. Il giorno prima era morto il cinquantaduenne Luigi Garioni, e i familiari con alcuni amici e parenti per l'intera giornata avevano sostato davanti alla salma. Verso sera in una stanza al primo piano, trasformata in camera ardente, si erano radunate dieci persone, amiche dell'estinto, per vegliarlo fino all'ora dei funerali, recitando preghiere e litanie. Nel profondo silenzio della casa fu udito a un tratto un sinistro scricchiolio, seguito da una specie di boato: poi, come se fosse stata scossa dalle fondamenta, la casa tremò. Non ci fu scampo per nessuno dei presenti; il pavimento franò, precipitando sotto il peso delle dieci persone e delle cose. Si levò un urlo di terrore e, preceduti da una cascata di terriccio, mattoni, calcinacci, travi e suppellettili, insieme al letto funebre con la salma del Garioni, i dieci dolenti sprofondarono fino al pianterreno, semisepolti dai detriti. Tre donne, Maddalena Albertini, di 50 anni, Margherita Grecchi, di 49, e Teresa Del Miglio di 66, sono state ricoverate all'ospedale di Codogno e trattenute con prognosi riservata. Altri, soltanto contusi, sono stati invece dichiarati guaribili in una decina di giorni. Particolare strano: la salma del Garioni, che tra le macerie nessuno riusciva a trovare, era dopo rinvenuta perfettamente intatta ancora sul letto, nella stessa posizione di prima, interamente coperta, però, da un candido lenzuolo.

Travolti e maciullati da un blocco di marmo

Carrara, 6 gennaio.

Una grave sciagura, causata da una frana sul monte Altissimo, nelle cave di marmo delle Apuane, ha funestato ieri, a mezzanotte circa, i bacini della Versilia. Due operai addetti ai lavori nelle cave della società Henraux (in località Polla), certi Manfredo Neri, di 48 anni, e Angelo Avenate, di 40 anni, abitanti nei pressi di Massa, a seguito di una grossa frana prodottasi in una parte del suddetto monte, sono stati travolti e uccisi da un enorme blocco di marmo e altro materiale roccioso. La massa dei materiale franato, valutata a circa mille metri cubi, è precipitata da un'altezza di circa 50 metri nel centro del piazzale della cava, dove i suddetti operai stavano iniziando il loro lavoro. Le salme dei due operai maciullati venivano estratte dopo molto tempo, ricomposte e recate alle abitazioni. I cavatori dei bacini delle Apuane hanno sospeso il lavoro in segno di lutto per 24 ore.

Tenta togliersi la vita facendo "karakiri,,

Genova, 6 gennaio.

Uno stranissimo tentativo di suicidio che ha tutte le caratteristiche del nipponico karakiri per cause d'onore è avvenuto stamane a Cornigliano. Telefonicamente avvertita, alle 6, la Pubblica Assistenza correva in via Cornigliano per trasportare all'ospedale l'operaio Gaetano Castello di anni 60. Il quale presentava un'orribile ferita al ventre, con fuoruscita completa delle viscere, e un'altra alla gola. Più che dalle poche e confuse parole che ha potuto pronunciare il moribondo, si è potuto sapere da ciò che hanno detto i suoi parenti il motivo del tentato suicidio. Il Castello era infatti addolorato fino all'esaltazione per il semplice motivo che alcuni suoi conoscenti lo diffamavano tacciandolo di ladro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ondata di freddo in tutta l'Europa

Londra, 6 gennaio.

La prima vera giornata invernale si è avuta oggi nell'Europa settentrionale e nell'Asia e precisamente in Svezia, Norvegia, Danimarca, Germania, Svizzera e persino nel Giappone.

I rompighiaccio sono stati chiamati per aiutare le navi ad entrare nei porti baltici dove il ghiaccio si sta formando rapidamente. Nelle principali strade di Berlino sono entrati in azione 50 spazzaneve. La coltre di neve ha raggiunto infatti in questa città lo spessore di 15 centimetri. In Norvegia e Svezia si sono registrate oggi temperature che hanno raggiunto i 43 gradi sotto zero, forti nevicate ed interruzioni di traffico. La Svizzera ha salutato invece con piacere le forti nevicate che permettono un maggiore afflusso di sciatori alle stazioni di sport invernali.

Radio Mosca ha annunciato che violente tempeste di neve si sono abbattute nella Russia centrale e settentrionale comprese le città di Mosca e Leningrado.

Nel Giappone si prevedono forti nevicate, le maggiori da diversi anni.

All'altro estremo, a Sydney in Australia, tre persone sono rimaste uccise per il caldo mentre oltre 65 sono state trasportate all'ospedale colpite da insolazione.

Un domatore straziato dai denti di una leonessa

Barletta, 6 gennaio.

Il domatore americano Oscar Konyet ha avuto il naso ed il mento quasi del tutto asportati da una leonessa, mentre si apprestava ad introdurre la testa nella bocca dell'animale, al termine di alcuni audaci esercizi.

La tragica scena è avvenuta nel teatro di Barletta, dove si esibisce un circo equestre, alla presenza di una grande folla di bambini e di donne, alcune delle quali sono svenute. Intanto il personale tentava di portare soccorso al Konyet, ch'era stato buttato a terra dalla belva. Le condizioni del domatore sono gravissime. Secondo il parere dei medici, se riuscirà a ristabilirsi, avrà per sempre il volto completamente deturpato.

La leonessa, che ha nome Saida, aveva ferito durante uno spettacolo a Napoli, nel cinema-teatro Giacosa, lo stesso Konyet al braccio, asportandogli un tendine e quasi tutta la mano sinistra.

Nei pressi di Saluzzo, in un incidente automobilistico, si è conclusa l'operosa vita terrena del

Rag. Italo Pennaroli

Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia - Chevalier au mérite agricole - Fondatore e direttore per 30 anni della Associazione Agraria Piemontese

Straziati lo annunciano: la moglie **Maria Agnelletti**; i figli: **Francesco** con la moglie **Giulia Durando** e figli **Italo** e **Marco, Anna** con il marito **Gaetano Marchisio** e figli **Ludovico, Maria Antonietta** e **Italo, Giovanni** con la moglie **Paola Goiewinkler** e bimbe **Maria** e **Gabriella**; le sorelle **Margherita** ved. **Venturi** e figli, **Anna**; i cognati **Nino Agnelletti, Maria Gaero** ved. **Agnelletti** e figlio; i nipoti ed i cugini tutti. Il funerale avrà luogo domenica 8 gennaio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Torino, corso Moncalieri 55. Tumulazione verrà fatta nello stesso giorno, alle ore 15,30 nella tomba di famiglia del Cimitero di Piacenza.

Torino-Fossano, 5 gennaio 1950.

La Soc. I.N.T.U.S. di Orbassano partecipa al dolore del proprio amministratore ing. **Giovanni** per la tragica scomparsa del diletto padre **comm. rag. ITALO PENNAROLI**.

Orbassano, 6 gennaio 1950.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati** e **Maestranze** annunciano con profondo dolore la tragica scomparsa del **comm. rag. ITALO PENNAROLI** amministratore delegato della S. p. A. « Prodotti Chimici Superfosfato di Vercelli » alla quale dedicò per circa un trentennio tutta la sua operosità.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati** e **Maestranze** annunciano con profondo dolore la tragica perdita del **comm. rag. ITALO PENNAROLI** amministratore delegato della S. p. A. « La Fossanese » alla quale per oltre un ventennio profuse le sue alte doti di mente e di cuore.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati** e **Maestranze** della **Carlo Fino & A. Milano-Abbiategrasso** nell'annunciare la tragica, irreparabile scomparsa del proprio consigliere d'amministrazione **comm. rag. ITALO PENNAROLI** prendono anche viva parte al dolore del figlio dottor **Francesco** direttore della Società.

Il **Mulino Elettrico Chieresa** ed i **Dipendenti** si associano al dolore della famiglia per la perdita del **comm. rag. ITALO PENNAROLI**, amatissimo presidente della società.

I **Dipendenti della Ditta INTUS** di Orbassano esprimono il loro profondo cordoglio per la repentina scomparsa del **rag. ITALO PENNAROLI** padre del loro titolare.

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Torino** ha il dolore di annunciare il decesso del **comm. ITALO PENNAROLI**, fondatore dell'Ente che resse per un trentennio, contribuendo, con appassionata e intelligente attività, al suo potenziamento nonchè alle fortune e al progresso dell'agricoltura piemontese.

Amministratori, Sindaci, Dirigenti e Personale del Consorzio Agrario Piemontese rievocano la nobile figura dello scomparso associandosi al grande dolore comune.

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo** partecipa al cordoglio per la perdita del **comm. ITALO PENNAROLI**.

La **Federazione Italiana Consorzi Agrari** ed i **Consorzi Agrari Provinciali** del Piemonte, si associano al lutto per il decesso del **comm. ITALO PENNAROLI**.

Le famiglie **Saporiti** e **Comaschi** si prendono parte al grande dolore che ha colpito il carissimo amico ing. **Giovanni**.

La signora **Bianca Candellini** ved. **Chiampo** annuncia agli amici la perdita dell'amato figliuolo

Mario Chiampo

di anni 36

avvenuta giovedì 5 gennaio alle ore 23.

La presente serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte al suo dolore

Munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione papale, mancava ai suoi cari

Ciustetto Rosalia

Ne dànno il triste annuncio la sorella **Anna**, i nipoti **Carlo Lanfranchini** e famiglia, **Luigi Lanfranchini** e consorte, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 14,30 da corso Unione Sovietica 7.

Non fiori ma preghiere.

Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 6 febbraio alle ore 10 nella Parrocchia Madonna delle Grazie.

La Ditta **Lanfranchini Ernesto** di **Luigi Lanfranchini** ha il dolore di partecipare la morte della signorina **GIUSTETTO ROSALIA**, sua carissima e collaboratrice da oltre 50 anni.

Ieri, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, è mancato in età di anni 90

S. Ecc. IL PROF.

Agostino Ramella

Primo Presidente Onorario di Corte d'Appello

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Silvia Barbagallo**; i figli: **Margherita Norero** coi figli **Elena** e Dott. **Carlo** che lo ebbero come padre, **Bianca** col consorte avv. **Cesare Negro** e figlio **Saverio Ranieri di Mortigliengo, Enrico** magg. d'Art. colla consorte **Maria Albonico** e figli **Emmerenza, Silvia, Agostino, Angiola, Leonarda**; le cognate **Vinelli** e **Barbagallo**; i nipoti: **Paolina** e **Bianca Ramella, Norero, Rondoni, Roncaglioli, Vinelli** e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al prof. **Rullino** per le sue amorevoli cure.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 10,30, partendo da via Artisti 1. Non fiori, ma opere di carità.

Dopo lungo soffrire è mancato ai suoi cari

Albrile Luigi

di anni 66

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Palmira** col marito **Palma Giacomo** e figli **Riccardo** con la moglie **Gida Barosetta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 c. m. alle ore 9,15 partendo dall'Ospedale Sanatoriale S. Luigi. Per volontà dell'estinto non fiori. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Pomponio Giuseppe

ex-maresciallo di P. S.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Corinese Felicita**, i figli **Beatrice** col marito **Martino Giuseppe** e bimbo, **Virgilio**, e parenti tutti. I funerali domenica 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Ilegny 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bollatti Vittorio

di anni 50

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ferrero Fiorenza** e la figlia **Albina**, congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 16 partendo da Strada Settimo 125. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Alfredo Clisenti

Ne danno il triste annuncio la figlia **Carlotta** con il marito **Capasselli Carlo** e figlio **Piero**, fratello, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 9,30, partendo da piazza Bodoni 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

SIMMENTHAL
Menù d'oggi
INVOLTINI alla BUONGUSTAIA
(per tre persone)
Scottate delle belle foglie di verza (tre per persona) stendetele su di un tagliere. Preparate a parte un ripieno di 100 grammi di salsiccia, aprite una scatola di CARNE DI BUE A LESSO SIMMENTHAL, che taglierete a piccoli pezzi, e soffriggete il tutto con un po' di burro. Nel centro della foglia di verza posate una cucchiaiata di ripieno e avvolgete con cura. Legateli leggermente con uno spago che a cottura ultimata toglierete, friggeteli con un po' di burro e olio e serviteli caldi. Con la presente ricetta otterrete 9 involtini e spenderete L. 300, e cioè L. 100 per persona.
Carlo Zorzi - Genova

ricetta compensata con lire 10.000

Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 3003 MILANO, quella pubblicata verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000.
NORME: Le ricette non dovranno superare le 120-130 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (un da 300 o 200 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite;
e dovranno venir pubblicate il nome del compilatore.

SIMMENTHAL SIMMENTHAL SIMMENTHAL SIMMENTHAL SIMME

IMPORTANTE DITTA
nuova abili agenti varie zone Piemonte per vendita a privati di tessuti, biancheria, confezioni con ricco campionario. Indicare referenze, lavoro svolto e sona richiesta. Casella 87 C - SPI - Via Parlamento 2 - ROMA

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 50 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

AUTUNNO-INVERNO-PRIMAVERA
PIOGGIA PIOGGIA
ma con l'impermeabile WEAROVER
MILIONI DI PREMI
AVRETE "La gioia nella pioggia.."
E VINCERETE FIAT, GUZZI E LAMBRETTE
LE MACCHINE DEI RECORDS.

CRONACHE DELLO SPORT

LE PROVE DI IERI A BUENOS AIRES

Mezzo secondo di distacco tra i piloti Fangio e Ascari

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 6 gennaio.

La poca pioggia caduta stamane tra le sei e le sette ha reso il circuito di Buenos Aires piuttosto difficile. Le prove valevoli per l'aggiudicazione dell'ordine di partenza nella Coppa Eva Perón che si svolgerà domenica, si sono svolte tuttavia senza alcun incidente questa mattina fra le nove e mezzo e le undici e mezzo. I migliori « percorsi » sono stati quelli delle Ferrari di Fangio, Ascari, Villoresi e Serafini: che hanno fatto registrare ai cronometri i tempi 2'39"9/10, 2'36"4/10, 2'31"3, 2'34"5. Il classico pilota argentino ed i tre italiani partiranno quindi tutti in prima fila, con Fangio alla destra e Serafini alla sinistra. La seconda fila sarà composta dalle Maserati del principe Bira, che ha segnato 2'35"6, dalla Talbot di Rosier, che ha segnato, con sorpresa generale, 2'36"3, e dalla Maserati di Gonzales, 2'36"8.

La terza fila sarà composta da Campos (2'37"7), Bonetto (2'37"2), Bucci, con Alfa Romeo 4500 (2'37"8), Blanchin (2'38"). La quarta fila infine sarà occupata dal barone De Graffenried, Carini, Chiron. La quinta fila vedrà allineati l'uruguayano Cantoni, l'inglese Parnell, il nostro Farina, Puopolo. L'ultima fila infine vedrà Whitehead, Biondetti, Taruffi (2'48"7).

Non parteciperà alla corsa Van Brantschisch.

La differenza minima segnata stamane dalle quattro Ferrari nei tempi di classifica fanno ritenere probabile una lotta accanita fin dal primo giro per prendere il comando della gara. Naturalmente tutti gli argentini fanno tifo per il loro Fangio e si vendono bandierine multicolori con l'effigie di Fangio e accanto l'indicazione della sua avvenuta vittoria, che per ora è solo un auspicio.

Nessuno però si nasconde che Ascari e Villoresi sono due assi duri da rodare e i trenta giri di questo difficile circuito tutto a curve pericolose possono riservare domenica mattina qualche sorpresa.

a. d. s.

Italia-Belgio di calcio non si svolgerà a Milano

Roma, 6 gennaio.

Il consiglio della FIGC ha terminato questa sera i suoi lavori. Si è discusso a lungo sulla città in cui si disputerà l'incontro Italia-Belgio. Infatti Milano ha rifiutato la candidatura adducendo il pretesto che la partita non è di molto richiamo per il pubblico e che le spese sorpasserebbero quindi le entrate. La vera ragione è che Milano vuole presentare la propria candidatura per un possibile incontro Italia-Inghilterra.

Anche Bologna ha rifiutato. Allora si è pensato di rinviare la decisione alla prossima riunione fissata al 4 febbraio. Si crede che sarà scelta Genova.

Il consiglio ha poi impartito disposizioni all'associazione arbitri per la preparazione dei direttori di gara, ha discusso i provvedimenti a carico di alcuni giocatori, ha stabilito il contributo assicurativo dei calciatori.

La Juventus impegnata a chiudere bene il girone

Il girone di andata del campionato termina domani. Pande su queste ultime partite il grosso interrogativo della Juventus. Imbattuta fino alla 15ª giornata, la capolista ha aspettato proprio un ostacolo dall'apparenza insignificante per incespicare a cadere. Frutto di uno sbaglio alla ha i suoi presupposti nell'eccessiva confidenza, e segno di stanchezza? Juventus-Sampdoria darà domani la risposta. I liguri non hanno fatto una grande figura a Busto, nell'incontro di recupero, ma questo non significa molto, a parte la stanchezza che può pesare sui loro muscoli. La Samp è squadra estrosa come il vento che tanto spesso soffia sul suo campo: a volte si abbatte contro la porta avversaria ed i palloni scagliati da Bassetto sibilano con la violenza della tramontana. In altre occasioni l'undici ammaina meno svelto. In due incontri, ad ogni modo, la Sampdoria ha già vinto fuori campo ed i blanconeri, tanto per evitare sorprese, dovranno badare a quel due dei successi trascurando lo zero dei pareggi esterni o il cinque delle sconfitte subite dai liguri in trasferta.

Mentre l'Inter, che riceve il Bari potrà sperare di non avere troppi fastidi, il Milan affronterà la Roma nella capitale. I giallorossi hanno iniziato la serie positiva, culminata domenica scorsa col successo sugli azzurri, a Novara.

Il Torino che non può più perdere troppo di vista le posizioni alte della classifica va a Bergamo. L'undici granata affronta la seconda trasferta consecutiva in condizioni migliori che non in occasione del viaggio di Palermo.

All'infuori di Como-Padova, nel quale i lariani si impegneranno per un ritorno al successo, tutte le altre gare vedranno le squadre di coda seriamente impegnate. Il Genoa riceverà la Triestina, la Pro Patria andrà a Firenze, il Venezia ospiterà la Lazio ed i novaresi compiranno la lunga ed ardua trasferta di Palermo. Il Bologna infine giocherà a Lucca. I rossoblu hanno iniziato malamente il campionato. Riusciranno a finirlo bene contro i visitatori della Juventus?

Mister Carver confermerà domani per la partita con la Sampdoria la formazione mandarci e precisamente: Viola; Bacciocchi, Mantente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti Ranieri, Praest.

Il **Torino** parte oggi pomeriggio per Bergamo, dove, salvo variazioni dell'ultima ora, giocherà con Moro; Bersia (Toma), Tubaro; Depetrini, Nay, Picchi; Fritzi, Santos, Bongiorni, Hjalmarsson, Capraliese.

Un carabiniere si uccide per contrasti con l'amata

Brescia, 6 gennaio.

Stamattina alla caserma Salnitro, distante circa due km. da Orzinuovi, il carabiniere Mauro Di Luna, di 25 anni, da Lavello, in provincia di Potenza, dopo una vivace discussione con la fidanzata Andreina Livraga di 22 anni e i suoi familiari, uscito dalla caserma si uccideva con un colpo di rivoltella.

L'azzurro Rodighiero vince il Giro sciistico di Cuneo

Cuneo, 6 gennaio.

La pista non ha tradito la carta e nel Giro sciistico di Cuneo si sono classificati ai primi posti tutti gli azzurri. Chi aveva più classe ha dominato e solo Anderlini, pur appartenendo all'elenco dei migliori fondisti, si è lasciato precedere da Savin, che si è aggiudicato così il successo (era i seconda categoria, e da Minsenti.

La gara ha visto una battaglia dal lato spettacolare e propagandistico, prima ancora di registrare un successo sotto l'aspetto tecnico. Il Giro consisteva in un anello di sette chilometri da percorrersi due volte zig-zagando su una riva della Stura. Dal traguardo era possibile seguire gran parte del percorso e dove le accidentalità del terreno nascondevano i concorrenti, entravano in funzione le radio dei IV Alpini. Dalle tribunette in legno si è « tifato » così come in una partita di calcio, mentre nei tratti in cui la pista era parallela alla strada gli sportivi in bicicletta seguivano i campioni preferiti incitandoli. Le partenze sono state date dalle 9,30 in poi, a 30" di intervallo e la lotta per il primato ha avuto i protagonisti divisi in tre gruppi: Savin seguito a poca distanza da Minsenti in testa, il trio Aristide, Severino Compagnoni e Rizieri Rodighiero nel centro. Perruchon in coda. Quest'ultimo recava sul petto il n. 50, uno dei più alti, e poteva regolare la sua corsa su quella dei rivali. A metà gara infatti era in testa, con 17" di vantaggio. Nel secondo giro, però, Rizieri Rodighiero è riuscito a migliorare il suo tempo, limitando il primo per poco: dieci secondi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rodighiero Ritieri (U. S. I. Asiaghese) in 49': 2. Perruchon Vincenzo (U. S. Cogne) in 49'19"5; 3. Rodighiero Cristiano (S. C. Tarvisio) in 50'0"5; 4. Chiocchetti Valentino (U. S. Monti Pallidi) in 50'32"3; 5. Chiocchetti Arcangelo (id.) in 51'10"1; 6. Compagnoni

Sugli altri campi di sci

Molte gare di sci hanno caratterizzato la giornata festiva dell'Epifania. Nella specialità del fondo si è corso a Boriolo (Trofeo Isolabella: 1° Ottavio Compagnoni, 2° Bormetti); a Sappada (gara di selezione: 1° Mosele Bruno, 2° Tassotti), ed a Macugnaga, dove la squadra locale ha vinto la Coppa A.M.M.I. di staffetta.

I discesisti hanno partecipato alla Coppa Cortina, che ha visto il successo di Eugenio Monti su Alfonso Lacedelli. A Vipiteno, infine, altri assi della velocità hanno disputato la gara di discesa sul Monte Terme del Brennero. Ha vinto Roeghia Alberto su Roberto Lacedelli.

A Mezza il recupero di serie B gironz A tra la squadra locale e il Villasanta è terminato 1-1.

Rawelli potrà essere in campo, domani, per l'incontro con il Modena: i grigi giocheranno quindi con Giorcelli; Vitto, Scarrone; Arrezi, Bagliani, Cipolla; Dania, Alberteli, Rawelli, Soffrido, Sotgiu.

La sfida campestre dell'Epifania svoltasi a Milano per la disputa del Gran Premio Clement, è stata vinta da Pelna Francesco (Km. 24 in ore 1.09'30") davanti a Gatto Ulisse (a 45"), Malabrocca, Molina e Romano.

Luigi Alberti su moto Guzzi, si è affermato ieri sulla gara in salita Bologna-Colle dell'Osservanza.

A Torino l'incontro di disco sul ghiaccio, svoltosi in corso IV Novembre, è terminato con la vittoria dell'H. C. Torino sul Bardonecchia (6-3). Hanno segnato Prat (3), Fiorio (2) e Marino per i gialloblu, e Pistamiglio e Veglio (1) per i granata di Bardonecchia.

Bollettino della neve

Balme cm. 30; Bardonecchia 45; Cesana 50; Claviere 60; Gimon 60; Pragelato 50; Salice d'Ulzio 55; Sestriere 65; Sportinia 70; Oropa 10; Lago del Macrone 90; Monte Cimone 90; Ayas (Champoluc) 50; Breuil-Cervinia 100; Cogne 40; Courmayeur 45; Gressoney 50; Pila (Aosta) 35; La Thuile 50; Valtournenche (Chenell) 80; Vermante 30; Limone 40.

Ieri, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bertolotti

di anni 72

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Maria Agnelletti**; i figli: **Francesco** con la moglie **Giulia Durando** e figli **Italo** e **Marco, Anna** con il marito **Gaetano Marchisio** e figli **Ludovico, Maria Antonietta** e **Italo, Giovanni** con la moglie **Paola Goiewinkler** e bimbe **Maria** e **Gabriella**; le sorelle **Margherita** ved. **Venturi** e figli, **Anna**; i cognati **Nino Agnelletti, Maria Gaero** ved. **Agnelletti** e figlio; i nipoti ed i cugini tutti. Il funerale avrà luogo domenica 8 gennaio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Torino, corso Moncalie